

**RAPPORTO  
LABSUS 2015**

SULL'AMMINISTRAZIONE  
CONDIVISA  
DEI BENI COMUNI

AMMINI  
STRAZIONE  
CONDIVISA  
DEI BENI  
COMUNI



# RAPPORTO LABSUS 2015

SULL'AMMINISTRAZIONE  
CONDIVISA  
DEI BENI COMUNI



**IL NOSTRO  
OBIETTIVO  
È SEMPLICE**

Convincerti che ti conviene prenderti cura dei luoghi in cui vivi, perché dalla qualità dei beni comuni materiali e immateriali dipende la qualità della tua vita.

Il tempo della delega è finito. L'Italia ha bisogno di cittadini attivi, responsabili e solidali.

# RINGRAZIAMENTI

**Questo Rapporto** è il risultato di un impegno collettivo e, come sempre, del tutto volontario, dell'intera redazione di Labsus. Per questo i singoli saggi che lo compongono non sono firmati.

Ma un ringraziamento particolare meritano da un lato Fabrizio Rostelli per l'eccellente lavoro di impulso e coordinamento redazionale, dall'altro il comitato editoriale del Rapporto composto da Angela Gallo, Fabio Giglioni, Valentina Grassi e Cristina Marchetti in veste non soltanto di intelligenti ideatori ma anche di attenti e competenti autori del Rapporto.

Un grazie va anche a Nicola Angelastro, Daniela Ciaffi, Simona D'Andrea, Ludovica Giacomoni, Laura Muzi, Chiara Patera, Michela Piraino, Marylenia Radano, Emanuela Saporito, Valentina Taurini, il cui contributo in termini di idee e contenuti è stato essenziale.

Infine, è giusto cogliere questa occasione per inviare un ringraziamento molto sentito e affettuoso a tutti coloro (e sono tanti!) che in questi primi dieci anni di vita di Labsus hanno contribuito in vario modo alla vita dell'associazione e della rivista, garantendo l'autorevolezza e la credibilità del sito [www.labsus.org](http://www.labsus.org), ormai punto di riferimento ineludibile per tutti coloro che si occupano di cittadini attivi, sussidiarietà e beni comuni in Italia... e non solo.

**Le vicende raccontate** in questo Rapporto non si sarebbero mai avverate se in questo ultimo anno e mezzo non fosse nata una comunità diffusa, presente su tutto il territorio nazionale, composta da singoli cittadini, amministratori locali, funzionari, associazioni, professionisti, tutti coinvolti a titolo volontario in vari modi nella promozione del modello dell'amministrazione condivisa. Sono la migliore dimostrazione che veramente un'altra Italia c'è, sta crescendo e sta dando un contributo fondamentale alla rinascita del nostro Paese.

Sono centinaia, ricordarli tutti è impossibile, ma alcuni meritano qui un ringraziamento speciale per la dedizione e l'intelligenza con cui stanno radicando l'amministrazione condivisa nei rispettivi territori, da sud a nord:

Pasquale Bonasora in Puglia, con Giovanna Magistro, Chiara Patera, Cecilia Surace e la struttura della Regione PugliaCapitale Sociale.

Daniela Ciaffi in Sicilia, con Simona Sansone, Valentina Mandalari, l'Università di Palermo, il Cevop e tutti coloro che hanno partecipato alla redazione della "mappa dei palermitani attivi". Raffaele Zito in provincia di Caserta.

A Roma Elisabetta Salvatorelli ed Alberto Tabellini con i suoi collaboratori.

Rossana Caselli in Toscana con la sua comunità di funzionari comunali, convinti assertori dell'amministrazione condivisa. Sempre in Toscana Silvia Mantovani, Giovanna Colombini dell'Università di Pisa ed Emanuele Rossi, Luca Gori e Paolo Rametta della Scuola Superiore Sant'Anna.

A Bologna Giulia Allegrini e Donato Di Memmo, che applica con passione e intelligenza l'art. 118 ultimo comma della Costituzione. Valeria Baglione a L'Aquila, Paolo Dagazzini a Verona e Gigliola Vincenzo a Genova.

Alessandra Valastro e la sua rete dei comuni dell'Umbria, costruita insieme con Valter Canafoglia e Francesca Malafoglia.

Veronica Dini, Francesca Santaniello, Davide Zucchetti, il CSV di Milano, Emanuela Danili e i tanti altri "amici del progetto" in Lombardia.

In Piemonte di nuovo Daniela Ciaffi che sta costruendo la rete piemontese insieme con Valter Cavallaro, Francesca Defilippi, Camilla Falchetti, Giovanni Ferrero, Roberta Guido, Giulia Marra, Alessandro Mondino, Emanuela Saporito, Ianira Vassallo.

In Trentino infine Marco Bombardelli, Fulvio Cortese e tutti gli amici di Euricse.

# INDICE

	<b>7</b>	<b>INTRODUZIONE</b>
<b>1</b>	<b>11</b>	<b>L'ITALIA DEL REGOLAMENTO</b>
	<b>12</b>	1.1 Il Regolamento piace ai cittadini
	<b>15</b>	1.2 La lunga marcia del Regolamento
<b>2</b>	<b>19</b>	<b>I PROFILI GIURIDICI DEL REGOLAMENTO</b>
<b>3</b>	<b>27</b>	<b>I PATTI DI COLLABORAZIONE</b>
<b>4</b>	<b>31</b>	<b>DA SUD A NORD LA VOCE DEI CITTADINI ATTIVI</b>
	<b>33</b>	4.1 Clac a Palermo, un'organizzazione resiliente
	<b>34</b>	4.2 Gli artigiani della partecipazione a Veglie
	<b>37</b>	4.3 Il comune di Pontecorvo si prepara al Patto di collaborazione
	<b>38</b>	4.4 Quelli che hanno messo in pratica l'amministrazione condivisa a Roma
	<b>43</b>	4.5 Osservare gli spazi "indecisi" di Forlì con gli occhi della comunità
	<b>44</b>	4.6 Lo spazio urbano e il diritto alla città
<b>5</b>	<b>47</b>	<b>APPENDICE</b>
	<b>48</b>	5.1 Regolamento per l'amministrazione condivisa del comune di Bologna
	<b>48</b>	5.2 Bozza di Regolamento per l'amministrazione condivisa del comune di Roma
	<b>49</b>	5.3 I comuni che al 30 settembre 2015 hanno adottato il Regolamento
	<b>50</b>	5.4 I comuni in cui al 31 ottobre 2015 è in corso la procedura di adozione
	<b>51</b>	5.5 Patto del comune di Bologna
	<b>55</b>	5.6 Patto del comune di Siena
	<b>60</b>	5.7 Patto del comune di Casapulla (Ce)
	<b>65</b>	5.8 Rassegna stampa 2014
	<b>69</b>	5.9 Rassegna stampa 2015





# INTRODUZIONE

**Questo è il primo** Rapporto annuale di Labsus. Ma è anche il resoconto, dettagliato e approfondito, di una vicenda che a raccontarla non ci si crede, perché l'Italia di cui parliamo in queste pagine non si vede, non fa notizia. Eppure c'è, sta crescendo e prendendo consapevolezza di se stessa e nei prossimi anni è destinata ad avere un ruolo centrale nel dibattito pubblico e nella vita del Paese.

La vicenda di cui parliamo in questo Rapporto ha radici lontane, perché già nel 1997, in un saggio intitolato *Introduzione all'amministrazione condivisa*, avevamo ipotizzato che la nostra amministrazione pubblica stesse evolvendo verso un nuovo modello organizzativo fondato sulla collaborazione, anziché sul conflitto, fra cittadini e amministrazioni. Nel 2001 il modello dell'amministrazione condivisa da mera ipotesi teorica divenne disposizione costituzionale grazie all'introduzione nel nuovo Titolo V della Costituzione del principio di sussidiarietà, secondo questa formulazione: "Stato, regioni, province, città metropolitane e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà" (art. 118, ultimo comma). Si tratta di una formulazione che non legittima in alcun modo un ritrarsi dei poteri pubblici di fronte ad iniziative di interesse generale da parte dei privati, anzi prevede che tali iniziative diano vita ad un'alleanza fra amministrazioni e cittadini. L'amministrazione condivisa, appunto.

## La Costituzione a volte non basta

Per promuovere questa nuova idea di cittadinanza, attiva, responsabile e solidale nel 2005 fu fondato Labsus, il Laboratorio per la sussidiarietà. Ma dopo qualche anno ci accorgemmo che non bastava che la Costituzione riconoscesse che quando i cittadini si attivano non sono soltanto amministrati, secondo le categorie tradizionali del Diritto amministrativo, bensì soggetti responsabili e solidali che in piena autonomia collaborano con l'amministrazione nel perseguimento dell'interesse generale o, detto in altro modo, nella cura dei beni comuni.

Non basta perché leggi e regolamenti continuano a considerare i cittadini come amministrati anziché come alleati. Tant'è vero che quando i cittadini vogliono prendersi cura dei beni comuni del proprio territorio, spesso gli amministratori locali non glielo consentono, temendo di assumersi responsabilità di vario genere. Nonostante ciò, Labsus in dieci anni ha raccolto una banca dati di oltre 500 casi di cittadini che si sono impegnati nella cura dei beni comuni materiali e immateriali del territorio.

## Il Regolamento per l'amministrazione condivisa

Ecco perché, con la collaborazione convinta del comune di

Bologna, abbiamo tradotto l'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione in un Regolamento comunale di 36 articoli che il 22 febbraio 2014 è stato messo a disposizione di tutti i comuni italiani in un affollatissimo incontro a Bologna e poi sul sito di Labsus, da cui è stato scaricato da circa quattromila persone (il testo è in Appendice nella versione online del Rapporto).

Ad oggi il Regolamento è stato adottato, all'unanimità o con qualche astensione, dai consigli di 65 comuni e altri 82 lo stanno adottando. Fra questi c'era anche Roma, la cui Giunta aveva nominato nell'aprile 2015 un gruppo di lavoro composto da funzionari di vari dipartimenti e di cui faceva parte (senza oneri per l'amministrazione) anche un esperto esterno, il presidente di Labsus. Il gruppo ha lavorato intensamente fino ai primi di ottobre 2015 elaborando una bozza di Regolamento che sotto vari profili tiene conto dei miglioramenti apportati da altri comuni al testo base di Bologna, oltre che delle prime esperienze applicative in questi mesi.

La bozza di Regolamento era appena stata trasmessa agli assessori competenti quando la Giunta Marino è caduta. In attesa che una nuova amministrazione capitolina decida di rimettere in moto il processo per adottare il Regolamento riteniamo doveroso non sprecare il prezioso lavoro svolto finora, mettendo a disposizione di chiunque voglia avvalersene la bozza che riportiamo in Appendice nella versione online del Rapporto.

## Perché un regolamento e non una legge

Dal punto di vista strettamente tecnico-giuridico potrebbe sembrare azzardata la scelta, in assenza di leggi in materia, di dare attuazione con un regolamento comunale ad un principio costituzionale. Ma l'esperienza di questi mesi dimostra che è stata invece una scelta vincente, per vari motivi. Innanzitutto, la procedura per l'approvazione di un regolamento comunale è semplice e rapida. Inoltre ciascuno degli 8.057 comuni italiani può adattare il nostro regolamento-tipo alla propria realtà e questa grande varietà di situazioni, come si può constatare in questo Rapporto, ha portato a miglioramenti del testo. Infine i regolamenti comunali sono facilmente modificabili alla luce dell'esperienza, tant'è che i Regolamenti sull'amministrazione condivisa approvati finora prevedono un periodo sperimentale di applicazione al termine del quale si farà una verifica dei risultati.

## Il ruolo essenziale dei patti di collaborazione

Un'altra scelta è stata cruciale, quella di prevedere che "La collaborazione tra cittadini e amministrazione si estrinseca nell'adozione di atti amministrativi di natura non autori-



tativa” (art. 1, comma 3 del Regolamento) detti “patti di collaborazione”. Sono disciplinati dettagliatamente dall’art. 5 e sono “lo strumento con cui Comune e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni”.

In sostanza, i patti di collaborazione sono lo snodo tecnico-giuridico su cui si fonda quella alleanza fra cittadini e amministrazione che dà vita all’amministrazione condivisa. Non per supplire con l’intervento dei cittadini a deficienze delle amministrazioni bensì per affrontare meglio, insieme, la complessità delle sfide che il mondo attuale pone a tutti, amministrazioni pubbliche e cittadini.

### **Non ci sono più alibi**

Come si è detto, spesso in questi anni gli amministratori locali si sono opposti al coinvolgimento dei cittadini nella cura dei beni comuni urbani perché mancando disposizioni legislative o regolamentari temevano l’assunzione di responsabilità derivanti dall’attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

Grazie al Regolamento quel vuoto normativo non c’è più e neppure l’alibi per tutti coloro che preferiscono che i cittadini non siano attivi e responsabili ma continuino ad essere semplici amministrati. Soprattutto, non c’è più l’ostacolo che, impedendo ai cittadini di assumersi la responsabilità della cura dei beni comuni urbani, impediva di liberare nell’interesse generale le infinite energie presenti nelle nostre comunità locali.

### **“Un popolo che si sente comunità”**

Perché alla fine il Regolamento è soltanto il mezzo per raggiungere un obiettivo molto più grande e ambizioso, quello individuato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di insediamento alle Camere il 3 febbraio 2015, quando disse che “Parlare di unità nazionale significa ridare al Paese un orizzonte di speranza” ma “Perché questa speranza non rimanga un’evocazione astratta, occorre ricostruire quei legami che tengono insieme la società”.

Ma come si fa a ricostruire “i legami che tengono insieme la società”? Come si fa a fare in modo che “Un popolo si senta davvero comunità”, per usare le parole conclusive del discorso del Presidente?

Ci sono molti modi, naturalmente, ma noi ne stiamo proponendo uno che evidentemente risponde ad un bisogno profondo dei nostri concittadini in questa fase storica, perché ovunque andiamo la risposta è un’entusiastica conferma di un altro passaggio del discorso del Presidente, quando disse che “Esistono nel nostro Paese energie che attendono soltanto di trovare modo di esprimersi compiutamente”.

### **Ricostruire il Paese**

Noi proponiamo infatti di dar vita in tutte le città italiane, grandi e piccole, a comunità create condividendo attività di cura dei beni comuni, materiali e immateriali, presenti sul territorio, sulla base del principio di sussidiarietà.

Si tratterebbe di ricostruire il Paese come nel dopoguerra, ma non investendo sulla produzione e sul consumo di beni privati, come negli anni del boom economico, bensì soprattutto sulla cura e lo sviluppo dei beni comuni materiali e immateriali. Questa ricostruzione è già in atto, migliaia di cittadini attivi si stanno già prendendo cura dei beni comuni presenti sul proprio territorio, ma senza la consapevolezza che le loro singole, spesso piccole ed isolate iniziative potrebbero far parte di un più ampio movimento di ricostruzione materiale e morale.

Ricostruzione materiale, in quanto le attività di cura dei beni comuni svolte dai cittadini attivi contribuiscono in maniera significativa al miglioramento della qualità della vita di tutti i membri della comunità.

Ma anche ricostruzione morale, perché in un Paese governato da oligarchie spesso incompetenti e corrotte, il fatto che semplici cittadini si prendano cura dei beni di tutti con la stessa attenzione che riservano ai propri dimostra come nella società civile ci siano ancora senso di responsabilità e di appartenenza, solidarietà e capacità di iniziativa.

### **Dare fiducia**

Non è un caso se *comune* (da cui *comunità*) viene dal latino *cum + munus*, che vuol dire *svolgere un compito insieme*. Perché la comunità si costruisce appunto svolgendo insieme un compito condiviso, si “fa comunità” lavorando insieme per un obiettivo che ci si è dati autonomamente.

Per questo, quando dei cittadini si prendono cura degli spazi del proprio quartiere, quello che si vede sono delle persone che fanno la manutenzione di una piazza, un giardino, una scuola, etc. Ma in realtà quelle persone stanno facendo qualcosa di molto più importante, cioè stanno rafforzando i legami che tengono insieme la loro comunità e producendo capitale sociale. Il loro stesso comportamento comunica che è possibile avere fiducia nel prossimo.

### **Un altro modo di guardare alle persone**

Questo Rapporto dimostra che le risorse per curare e sviluppare i beni comuni del nostro Paese ci sono, ma continuano ad essere ignorate perché per farle emergere è necessario considerare le persone come portatrici non soltanto di bisogni, ma anche di capacità.

Se accettiamo questa “antropologia positiva” e promuoviamo la costruzione di comunità aggregate attorno ad attività di cura dei beni comuni possiamo affrontare la crisi valoriz-

zando nell'interesse generale le infinite risorse di intelligenza, creatività e capacità di lavoro di cui siamo dotati noi italiani, liberando energie che, come ha osservato anche il Presidente della Repubblica, sono lì, pronte per entrare in gioco.

Le nostre ma anche quelle di coloro che formalmente non sono cittadini italiani, cioè gli stranieri che vivono e lavorano nel nostro Paese e che prendendosi cura dei "nostri" beni comuni si sentirebbero veramente cittadini, in senso sostanziale. E poi ancor di più dobbiamo riconoscere e valorizzare le capacità del milione circa di ragazzi e ragazze nati qui da genitori stranieri o arrivati qui da piccoli, che dovremmo far di tutto per integrare nella nostra società.

### **Difendere la democrazia e il benessere**

Creare comunità grazie alla cura condivisa dei beni comuni è il miglior modo per essere cittadini ed è indispensabile sia per difendere la democrazia, sia il nostro benessere materiale.

La crisi infatti, impoverendo vaste aree della popolazione e creando incertezza per il futuro, alimenta il disprezzo per le istituzioni e le regole della democrazia rappresentativa, considerata non più in grado di dare risposte ai bisogni ed alle paure della società. Ai guasti provocati al tessuto democratico dalla crisi si aggiungono ora anche gli attacchi alla nostra stessa convivenza civile ed ai nostri valori da parte di criminali ideologizzati, che cercano di insinuare fra di noi la paura, il sospetto e la diffidenza reciproca. Tanto più, dunque, oggi è cruciale rivitalizzare il senso di appartenenza alla comunità attraverso esperienze concrete di partecipazione alla vita pubblica, come la cura condivisa dei beni comuni.

Al tempo stesso ciò consente di contrastare l'impoverimento dovuto alla diminuzione della disponibilità di beni privati, mantenendo una buona qualità della vita e garantendo il rispetto dei diritti di cittadinanza dei nostri concittadini in peggiori condizioni sociali ed economiche. Se la crisi fa diminuire la ricchezza privata bisogna investire sulla produzione, cura e rigenerazione dei beni comuni, anche per produrre quel capitale sociale che costituisce un fattore essenziale di sviluppo, anche economico.

### **Un cambiamento culturale profondo**

Il Regolamento per l'amministrazione condivisa è una piccola cosa, rispetto ai problemi del Paese. Ma a volte sono le piccole cose che fanno la differenza, se sono in sintonia con i grandi cambiamenti nel modo di pensare di tante persone. E il Regolamento, ce ne siamo resi conto girando l'Italia in questi mesi, evidentemente è in sintonia con un cambiamento culturale profondo, che al momento riguarda una minoranza

di cittadini, ma che potrebbe in tempi relativamente brevi diventare un fenomeno molto più ampio, liberando le infinite preziosissime energie nascoste nelle nostre comunità.

Un altro strumento fondamentale per la diffusione dell'amministrazione condivisa sarà, nei prossimi anni, la Scuola Italiana dei Beni Comuni (SIBEC) che Labsus ha fondato insieme con l'Università di Trento ed Euricse. Il suo scopo è formare due nuove tipologie di professionisti. Da un lato, funzionari comunali capaci di interagire con i cittadini attivi facilitandone le autonome iniziative per la cura dei beni comuni. Dall'altro, persone capaci di gestire il recupero e poi la gestione, in maniera economicamente sostenibile, di beni pubblici abbandonati di cui una comunità si assume la responsabilità riconoscendoli come beni comuni.

### **Sovrani e responsabili, non supplenti**

Insomma, la vicenda raccontata in questo Rapporto sembra dimostrare che molti italiani hanno capito che, come diciamo noi di Labsus: "Il tempo della delega è finito" e abbiano quindi deciso, in maniera del tutto autonoma, di assumersi la responsabilità della cura dei beni comuni materiali e immateriali dei luoghi in cui vivono.

Perché l'altro aspetto fondamentale di questo grande cambiamento culturale sta appunto nell'attivarsi autonomo di persone che non si sentono né si comportano come supplenti che rimediano ad inefficienze dell'amministrazione pubblica, bensì come cittadini che si riappropriano di ciò che è loro. Perciò lo fanno con entusiasmo, allegramente, approfittando dell'occasione per stare insieme con gli amici ed i vicini di casa, con quel gusto tutto italiano per la convivialità che è una delle nostre caratteristiche migliori. E tutto questo non soltanto dà un contributo fondamentale alla rinascita del nostro Paese, ma è bellissimo in sé.

GREGORIO ARENA  
*Roma, dicembre 2015*



Dal 22 febbraio 2014, data nella quale il Regolamento è stato presentato a Bologna, si è messo in moto un meccanismo per la sua diffusione che ha investito tutto il Paese. Il passaparola degli amministratori e la possibilità di scaricare gratuitamente il testo del Regolamento dal sito di Labsus hanno creato un effetto contagio che nel giro di pochi mesi ha fatto registrare i primi successi.

## **1. L'ITALIA DEL REGOLAMENTO**

## 1.1 IL REGOLAMENTO PIACE AI CITTADINI

**Il testo è stato reso disponibile** sul sito di Labsus nello spirito di renderlo un “wiki-Regolamento”, che si sarebbe arricchito con il contributo di tutti coloro che, leggendolo, avrebbero voluto suggerire riflessioni e miglioramenti. E così è stato, il testo ha vissuto e vive con il contesto: i comuni che stanno adottando il Regolamento, in alcuni casi, apportano modifiche connesse con le peculiarità del loro territorio, che saranno analizzate nei prossimi capitoli di questo rapporto.

Ma a ben vedere, come sottolinea il Vicesindaco di Siena, Fulvio Mancuso:

*Il Regolamento stesso è stato concepito come un bene comune, nel senso che la sua costruzione è avvenuta tramite un processo di partecipazione e condivisione molto ampio.*

FULVIO MANCUSO, Vicesindaco di Siena

Nel primo anno di vita del Regolamento, da febbraio 2014 a febbraio 2015, a scaricarlo sono stati in 3.838, tra cittadini, amministratori (termine con il quale sono stati definiti tutti coloro che hanno un ruolo elettivo o professionale nelle pubbliche amministrazioni) e membri di associazioni attive sui territori.

Il dato che colpisce immediatamente guardando il grafico (Fig. 1) è che i cittadini che hanno scaricato il testo sono la grande maggioranza, 2.633 (69% del totale), mentre 811 sono gli amministratori (21% del totale) e 394 i membri di associazioni (10% del totale). Evidentemente il Regolamento risponde ad esigenze da tempo presenti nella cittadinanza attiva in Italia, che sente il bisogno di rapportarsi con l'amministrazione per organizzare i propri interventi di cura e rigenerazione di beni comuni urbani nei diversi territori.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, i cittadini

che hanno scaricato il Regolamento nel suo primo anno di vita sono distribuiti prevalentemente al Nord (44%), poi al Centro (30%) e in percentuale minore al Sud e nelle isole (26%).

La distribuzione geografica dei cittadini che hanno scaricato il Regolamento si ritrova anche per quanto riguarda gli amministratori, che vedono la prevalenza del Nord, con il Centro e il Sud e le isole che seguono, a poca distanza l'uno dagli altri. Le associazioni, invece, sono più equamente distribuite nelle tre aree geografiche del Paese.

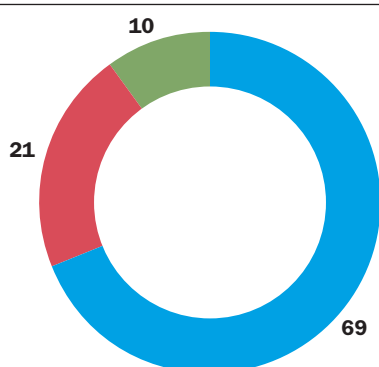
Per quanto riguarda le Regioni dalle quali provengono coloro che hanno scaricato il Regolamento a prevalere è il Lazio, seguito dalla Lombardia. Terza è l'Emilia Romagna, in cui agisce evidentemente l'influenza di Bologna, poi vengono Toscana, Veneto, Puglia, Piemonte, Sicilia e Campania. Interessante risulta il dato comparato con quello delle Regioni a cui afferiscono i comuni che hanno adottato il Regolamento: tra queste, nelle prime posizioni compaiono Campania, Toscana, Puglia e Lazio, tutte regioni che presentano a loro volta, nel periodo che precede l'adozione del Regolamento da parte dei comuni, più di 200 soggetti che hanno manifestato interesse per il progetto scaricando il Regolamento dal sito di Labsus.

Il dato relativo al Lazio e alla Lombardia è certamente influenzato dalla presenza di comuni grandi, come anche quello della Campania e del Piemonte.

Un'analisi generale di coloro che hanno scaricato il Regolamento nel suo primo anno di vita dà l'impressione di un interesse assai marcato nei confronti di uno strumento giuridico che evidentemente coglie in pieno un bisogno presente nella cittadinanza attiva e nelle istituzioni. C'è volontà di conoscenza, di approfondimento e di utilizzo del Regolamento e questa volontà sembra crescere sempre di più con il passare del tempo.

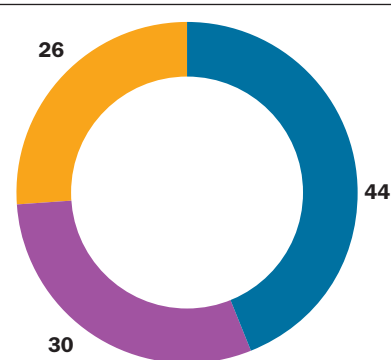
**Figura 1**  
I soggetti che hanno scaricato il Regolamento dal sito di Labsus

■ Cittadini  
■ Amministratori  
■ Associazioni



**Figura 2**  
Distribuzione geografica dei cittadini che hanno scaricato il Regolamento

■ Nord  
■ Centro  
■ Sud



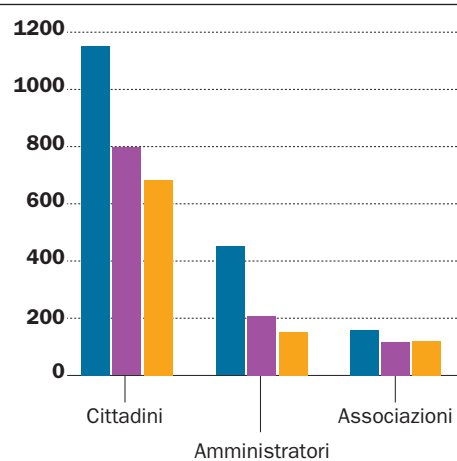


**Tabella 1**  
Le Regioni  
di coloro che  
hanno scaricato  
il Regolamento

Lazio	554	Friuli-Venezia Giulia	80
Lombardia	501	Sardegna	72
Emilia Romagna	397	Abruzzo	63
Toscana	307	Basilicata	46
Veneto	288	Estero	15
Puglia	282	Molise	12
Piemonte	274	Valle D'Aosta	6
Sicilia	247	Trentino-Alto Adige	5
Campania	209	Piemonte- Alto Adige	1
Trentino Alto Adige	126	Emilia Romagna	1
Marche	95	Umbria-Lazio	1
Umbria	89		
Liguria	85		
Calabria	83	<b>Totale</b>	<b>3.838</b>

**Figura 3**  
Distribuzione  
geografica dei  
soggetti che  
hanno scaricato  
il Regolamento

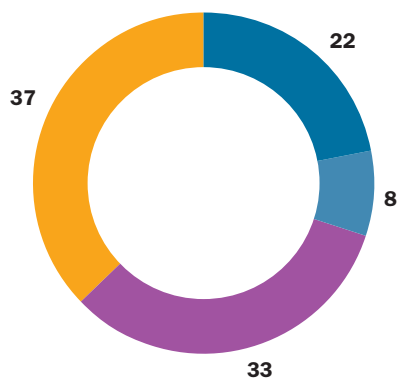
■ Nord  
■ Centro  
■ Sud





**Figura 4**  
Le aree geografiche  
con il più elevato  
numero di Comuni  
che hanno adottato  
Regolamento

■ Nord Est  
■ Nord Ovest  
■ Centro  
■ Sud



**Tutti a scuola  
senza inquinare**  
**Genova 2008**  
Anche nel  
capoluogo ligure i  
bambini di  
cinquecento scuole  
hanno provato  
l'ebbrezza di recarsi a  
scuola sugli autobus  
umani, in quanto gli

unici motori dei  
Pedibus sono le  
gambe e appunto i  
piedi di bambini e  
bambine che li  
usano, con "autisti e  
controllori" adulti.  
[www.labsus.org/2008/05/tutti-a-scuola-senza-inquinare](http://www.labsus.org/2008/05/tutti-a-scuola-senza-inquinare)



## 1.2 LA LUNGA MARCIA DEL REGOLAMENTO

**Il percorso non si è fermato qui.** Nel giro di pochi mesi il passaparola tra gli amministratori e l'azione di promozione di coloro che l'hanno scaricato ha messo in moto un meccanismo di contagio tra amministrazioni e soggetti della società civile che ha condotto altri comuni ad approvarlo: a maggio 2014, subito dopo la presentazione a Bologna, è la volta di Siena, seguita da Ivrea, L'Aquila, Casal di Principe fino ad arrivare ai 54 comuni che alla data del 30 settembre 2015, si sono dotati del Regolamento, ai quali se ne aggiungono, sempre alla stessa data, altri 79 che hanno avviato una procedura di approvazione o sono in procinto di approvarlo. È così possibile disegnare la geografia di un'Italia attiva e partecipativa sia sul fronte dei cittadini sia su quello delle istituzioni.

Sono il Sud e le isole (37%) e il Centro (33%) a presentare il numero più elevato di Comuni che lo hanno già adottato. Le prime considerazioni interessanti scaturiscono dall'analisi delle Regioni di appartenenza dei comuni che hanno adottato il Regolamento. Al vertice della classifica si colloca infatti la Campania con sette comuni, seguita a breve distanza da Toscana e Puglia (6), Lazio e Umbria (5). Solo a voler considerare queste posizioni si ricava un'immagine delle diverse motivazioni che possono essere alla base della sua adozione: una tradizione di attivismo civico (Toscana, Umbria), un contesto socio-politico complesso e affatto immune da collusioni non sempre virtuose tra sistema politico ed economico (Campania, Lazio), un rinnovamento culturale in atto su diversi fronti (Puglia).

Il Regolamento infatti da una parte va incontro a un'esigenza di regolamentazione di una serie di espressioni dell'attivismo civico che altrimenti rischiano di rimanere in un limbo normativo al limite della clandestinità, dall'altra incontra una domanda di rinnovamento del rapporto cittadini-amministrazioni diffusa su tutto il territorio, ma che trae origine

da contesti a volte molto diversi tra loro e aspira a sua volta a obiettivi diversificati. Come ha affermato il Vicesindaco di Ivrea Enrico Capirone:

*Ad Ivrea esistevano già delle forme di collaborazione tra associazioni locali e gruppi di cittadini organizzati per la tutela e la valorizzazione dei beni comuni: adottando il Regolamento pensiamo di razionalizzare, uniformare ed estendere delle pratiche già presenti, ma destrutturate. Pensiamo inoltre di riconoscere formalmente e dare maggiore dignità all'impegno spesso sottovalutato di molti cittadini. Con l'adozione del Regolamento vogliamo rendere strutturale all'azione amministrativa la collaborazione tra cittadinanza e amministrazione in tema di conservazione e valorizzazione dei beni comuni.*

ENRICO CAPIRONE, Vicesindaco di Ivrea

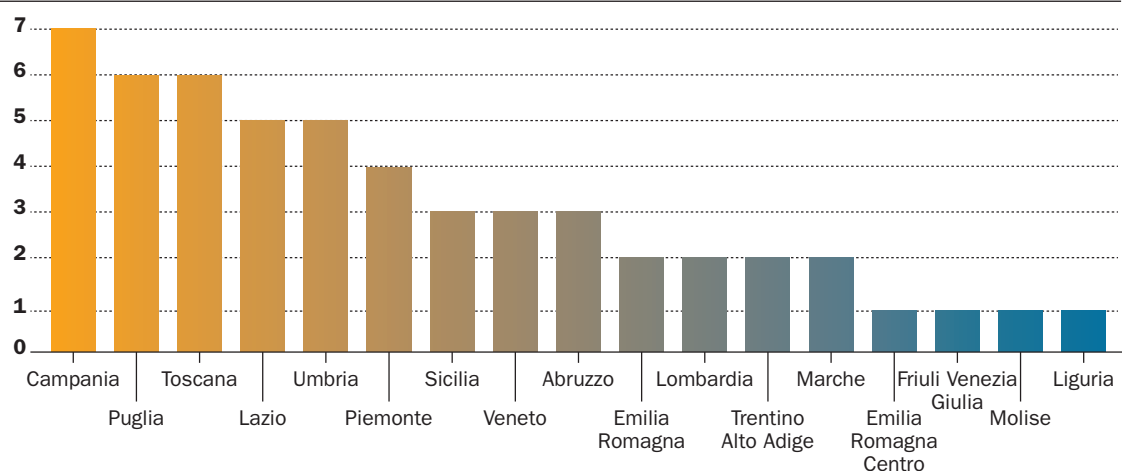
Il Regolamento consente anche di mantenere aperto un canale di comunicazione con i cittadini che ponga gli amministratori nella condizione di ascolto nei confronti delle esigenze del territorio, come nota il Sindaco di Pachino:

*Con questo regolamento viene ribaltato il concetto che vuole che di un bene pubblico se ne debba occupare esclusivamente un'istituzione pubblica. Il ragionamento secondo il quale il bene comune è tale anche perché se ne occupa un'intera comunità, cittadini privati, imprese, amministrazione pubblica, è forse una piccola rivoluzione culturale che ci può consentire di superare i classici limiti degli interventi pubblici, con la cronica mancanza di risorse. E poi, così facendo, si rende il cittadino più consapevole dei beni pubblici che possiede e della difficoltà di manutenzione e gestione".*

ROBERTO BRUNO, Sindaco di Pachino

Tra i comuni della Campania, regione al vertice della classifica, spiccano quelli della provincia di Caserta: Casal di

**Figura 5**  
Comuni che hanno adottato il Regolamento per Regione al 30 settembre 2015



Principe, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Casapulla. Interessante è anche il confronto con l'ampiezza demografica dei Comuni che hanno adottato il Regolamento. Allo stato attuale emerge una netta presenza dei Comuni con più di 2.000 abitanti e meno di 50.000; al di sotto di questa fascia il Regolamento risulta scarsamente presente, così come risulta decrescere al di sopra dei 50.000 abitanti. Tra i Comuni che hanno adottato il Regolamento solo Torino supera i 500.000.

Si può ipotizzare che le ragioni della diffusione del Regolamento, almeno finora, in funzione dell'ampiezza demografica dei comuni siano duplici: al di sotto di una certa dimensione il Regolamento è forse considerato uno strumento "superfluo" perché le ridotte dimensioni facilitano il rapporto dei cittadini con l'amministrazione per gli interventi di cura dei beni comuni del territorio; al di sopra, invece, la complessità del processo di approvazione dovuta alle maggiori dimensioni potrebbe aver rallentato nei mesi scorsi l'adozione del Regolamento nelle grandi città. Tuttavia il Regolamento è stato adottato a Bari, a Milano e a Firenze è in corso il processo per l'approvazione, mentre a Roma era stato avviato ma si è fermato per le note vicende della Giunta.

Il Regolamento è infatti uno strumento che necessita di un'adozione formale da parte dell'amministrazione che decide di regolamentare attraverso la stipula di successivi "Patti di collaborazione" le esperienze di collaborazione tra cittadini e amministrazione. I cittadini però possono farsi a loro volta promotori del Regolamento nei confronti dell'amministrazione, grazie ad esempio alla mediazione di associazioni presenti sul territorio che fanno pressione sugli amministratori. In 34 dei 54 comuni che hanno adottato il Regolamento sono state le amministrazioni ad attivarsi, a riprova di una nuova sensibilità nei confronti delle forme di collaborazione

con i cittadini. Come ha affermato Gianfranco Ginelli, Assessore all'attuazione del programma, alla comunicazione, partecipazione ed ai rapporti con i quartieri del Comune di San Donato Milanese, intervistato da Labsus:

*Appena insediata la giunta, ho cercato quali fossero le modalità per coinvolgere concretamente i cittadini [...] Partendo da questo assunto, ho trovato straordinariamente interessante il lavoro che Labsus stava svolgendo con il Comune di Bologna. Ho "intercettato" questa buona pratica, iniziando a lavorare di concerto con gli uffici, per mettere tali strumenti a disposizione della mia città, nella logica di un Patto di collaborazione sempre più forte tra amministratori e amministrati.*

GIANFRANCO GINELLI, Assessore all'attuazione del programma, alla comunicazione, partecipazione e ai rapporti con i quartieri del Comune di San Donato Milanese

Nei casi in cui sono state le amministrazioni ad attivarsi, si registra un maggiore attivismo da parte delle giunte di centro-sinistra (29 casi) e delle liste civiche (18); i restanti casi (7) sono distribuiti tra centro, centro-destra, M5S.

Non mancano i comuni in cui sono stati i cittadini a farsi promotori dell'adozione del Regolamento, intercettando una disponibilità da parte di alcune amministrazioni che rappresenta essa stessa un segno del cambiamento in atto. Il Vicesindaco di Acireale, Nando Ardita, intervistato da Labsus sulle ragioni che lo avevano spinto a proporre alla sua giunta il Regolamento ha dichiarato:

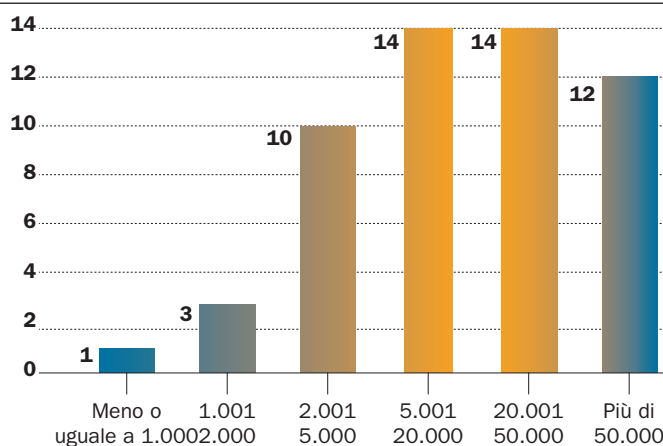
*Qualche mese fa, i ragazzi di una cooperativa di Acireale mi hanno segnalato la vostra iniziativa, pubblicizzandola come molto interessante. Sono andato subito a cercarla e, non appena data un'occhiata, non ho potuto non comunicare al Sindaco e alla giunta la mia volontà di "importare" il Regolamento anche ad Acireale [...]*

**Cittadini azionisti delle biblioteche scolastiche**

**Roma 2011**  
La cooperativa sociale e casa editrice Sinnos ha ideato e promosso, nell'ottobre 2010, la campagna "I libri? Spediamoli a scuola", ideata per favorire la conoscenza e la

formazione dei ragazzi. I cittadini e le librerie possono aiutare le scuole che vogliono dotarsi di una biblioteca e che non ne hanno la possibilità.  
[www.labsus.org/2011/01/cittadini-azionisti-delle-biblioteche-scolastiche](http://www.labsus.org/2011/01/cittadini-azionisti-delle-biblioteche-scolastiche)

**Figura 6**  
Ampiezza demografica dei comuni



*Stiamo cambiando questa città: vogliamo cercare di trasmettere alla popolazione, tra le altre cose, la necessità di abbandonare quel costante binomio di servizio-retribuzione ed introdurre concetti nuovi come volontariato, solidarietà e bene comune.*

NANDO ARDITA, Vicesindaco di Acireale

Il Regolamento sembra pertanto liberare energie latenti che trovano in questo strumento la possibilità di esprimersi all'interno di un contesto normativo di riferimento utile sia alle amministrazioni sia ai cittadini. Espressioni di attivismo civico che da sempre contraddistinguono l'esperienza del nostro Paese, trovano nel Regolamento non solo un riconoscimento ufficiale, ma anche un quadro di certezza normativa che costituisce una garanzia sia per gli amministratori sia per i cittadini.

Emerge inoltre un profondo recupero di quel legame con il territorio che ha caratterizzato gran parte dell'esperienza italiana.

*A Siena la tensione comunitaria verso i beni comuni esiste da sempre e le contrade rappresentano i reali motori di contribuzione alla partecipazione attiva nella cura dei beni comuni. Le contrade fanno già tutto questo nei territori che sono della città, contribuendo attivamente sia dal punto di vista dei beni comuni immateriali, cioè dal punto di vista sociale, sia dal punto di vista dei beni comuni materiali che rientrano nel tessuto urbano. Siena è la città delle contrade e ogni contrada costituisce un pezzo del comune di Siena.*

FULVIO MANCUSO, Vicesindaco di Siena

Una parte rilevante del processo di diffusione del Regolamento dipende dagli strumenti di comunicazione che i comuni intendono adottare per promuoverne la conoscenza. Al momento l'atteggiamento dei comuni è alquanto diver-

sificato: si va dai casi in cui addirittura è difficile reperire la stessa delibera di approvazione sul sito comunale a quelli in cui il Comune ha dedicato una sezione specifica del sito istituzionale alla promozione del Regolamento.

Per esempio sul sito del Comune di Bologna all'interno della pagina web Iperbole, dedicata alla rete civica bolognese, si può cliccare su "Comunità" e poi su "Beni comuni" per trovarsi all'interno dello spazio dedicato al percorso del Regolamento.

Il Comune di Anagni ha creato la pagina web per l' "Amministrazione condivisa", nella quale è sottolineato che la Città di Anagni è stata il primo comune del Lazio ad adottare il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini ed amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" redatto sotto la direzione scientifica di Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà". Infine, anche il Comune di Chieri sotto la voce "Chieri Aperta" ha attivato la sezione "Beni comuni".

**I Briganti del rugby di Librino Catania 2012**  
Da quasi tre anni il quartiere popolare di Librino ospita l'esperienza del "Campo San Teodoro Liberato", occupato dall'organizzazione

sportiva de "I Briganti" e dal Centro Sociale "Iqbal Masih". Il Comitato San Teodoro, nato in seguito all'occupazione, organizza attività di vario tipo destinate ai cittadini e offre un

luogo di sviluppo e crescita ai numerosi giovani, all'interno di un quartiere noto per il degrado e il forte radicamento della criminalità organizzata.  
<http://www.labsus.org/2015/04/catania-briganti-del-rugby-librino>

**Cooperativa di comunità e fotovoltaico a Melpignano Lecce 2012**  
Legacoop e Borghi autentici d'Italia uniti nell'innovativo progetto che vede protagonista il comune di Melpignano, nel cuore del Salento. Una "cooperativa di comunità" per definire e

realizzare il nuovo modello organizzativo che, attraverso il fotovoltaico, garantirà l'autogestione comunitaria delle risorse.  
[www.labsus.org/2011/05/cooperativa-di-comunita-e-fotovoltaico-a-melpignano](http://www.labsus.org/2011/05/cooperativa-di-comunita-e-fotovoltaico-a-melpignano)



Il processo di diffusione del Regolamento ha correttamente seguito la strada della diversificazione dal momento che ciascun comune ha inteso adeguare le disposizioni alla propria realtà territoriale, amministrativa e storica, sicché si trovano molteplici differenze tra i vari Regolamenti adottati.

## **2. I PROFILI GIURIDICI DEL REGOLAMENTO**

**Le differenze tra i vari Regolamenti** non impediscono di rintracciare un'impronta comune che è data – appunto – dal Regolamento redatto da Labsus insieme con l'amministrazione del comune di Bologna. Ciò spiega perché le considerazioni che seguiranno muoveranno comunque dal raffronto con il testo bolognese, giacché è innegabile che il Regolamento adottato a Bologna ha rappresentato per tutti gli altri comuni un riferimento ineludibile nell'indispensabile tentativo di dare "copertura legale" alle iniziative promosse dai cittadini.

*Questo Regolamento oggi toglie gli alibi, sia ai cittadini sia alle amministrazioni che vogliono evitare di prendersi cura di beni comuni lasciati al degrado. I cittadini potranno presentare progetti e trovare un'amministrazione in ascolto e disponibile a collaborare per implementare interventi utili al recupero di beni comuni di interesse generale. Oggi se il cittadino ha proposte e vuole essere protagonista, c'è lo strumento giusto per riconoscere questa sua disponibilità.*

MARIO FRANCESCHINI, Consigliere comunale di Trento

Al fine di sviluppare valutazioni che possano dare un quadro sintetico ma significativo di questo confronto si è scelto di utilizzare sette indici intorno a cui ordinare le riflessioni. Si tratta di profili che appaiono particolarmente sensibili per misurare le trasformazioni dei rapporti giuridici tra istituzioni locali e cittadini mediante il Regolamento.

I sette parametri di riferimento sono: a) i principi a cui si ispirano i regolamenti; b) i soggetti privati che sono coinvolti; c) le ricadute sull'organizzazione comunale del Regolamento; d) il modello di amministrazione realizzato (qui il sostantivo amministrazione è declinato in termini oggettivi, riferito alla relazione tra pubblica amministrazione e cittadini); e) quali beni sono coinvolti nel Regolamento; f) quali sono le misure di sostegno previste da parte dei comuni per favorire le autonome iniziative dei cittadini; g) quali garanzie sono predi-

sposte per risolvere eventuali controversie. In premessa occorre chiarire che per 14 dei 54 comuni che risultano aver adottato il Regolamento entro il 30 settembre 2015 non è stato possibile reperire la delibera di adozione e quindi sono esclusi da questa parte del Rapporto che attiene ai contenuti normativi.

Passando così all'esame dei sette indici a partire - come si è detto - dal comune di Bologna, i principi che informano le nuove relazioni di cittadinanza riferite ai beni comuni sono: il principio di fiducia reciproca, pubblicità e trasparenza, responsabilità, inclusione e apertura, sostenibilità, proporzionalità, adeguatezza e differenziazione, informalità e autonomia civica. Solo una minoranza dei principi menzionati rientrano tra quelli classici che vengono citati anche nelle relazioni tradizionali fra cittadini e amministrazioni. Gli altri delineano immediatamente il carattere innovativo di una relazione che s'intende quanto più possibile paritaria, fondata sulla reciprocità e non ingessata in moduli formali rigidi.

*Quello che ci auguriamo, o almeno, che personalmente mi auguro, è che l'introduzione del Regolamento generi una maggiore consapevolezza dei cittadini in relazione al proprio territorio, ai beni che sono sul territorio, o su ciò che potrebbe, al contrario, mancare nel territorio e che potrebbe essere offerto proprio mediante l'uso degli strumenti predisposti dal Regolamento. Vorrei che contribuisse a generare un'attenzione tale per cui si riesca a vedere qualcosa che si aveva sotto gli occhi e alla quale non si era dato valore, quindi che contribuisca a modificare lo sguardo dei cittadini nei confronti del loro territorio.*

ELISABETTA SERRA, Vicesindaco di Pomezia

La stragrande maggioranza dei comuni presi in esame replica l'elenco dei principi del comune di Bologna senza distanziarsi minimamente (si veda tabella n. 5). Solo due comuni, quello



“I principi che informano le nuove relazioni di cittadinanza riferite ai beni comuni sono: il principio di fiducia reciproca, pubblicità e trasparenza, responsabilità, inclusione e apertura, sostenibilità, proporzionalità, adeguatezza e differenziazione, informalità e autonomia civica”



**Una biblioteca condominiale a Milano**  
**Milano 2013**  
Il civico numero 12 di via Rembrandt è diventato la sede della prima biblioteca condominiale di

Milano grazie all'impegno del suo fondatore, il Signor Roberto Chiappello, ed alle numerose donazioni private. L'obiettivo di quest'iniziativa non è solo quello di offrire un servizio alla

comunità, ma soprattutto quello di consolidare la rete di relazioni di quartiere.  
[www.labsus.org/2013/03/una-biblioteca-condominiale-a-milano](http://www.labsus.org/2013/03/una-biblioteca-condominiale-a-milano)

**La comunità cooperativa di Succiso**  
**Reggio Emilia 2013**  
Alle porte del parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, nell'Alta Val d'Enza, più precisamente a Succiso di Ramiseto in provincia di Reggio Emilia, gli

abitanti di un piccolo borgo sono riusciti a salvare il paese dall'abbandono attraverso la creazione di una cooperativa di comunità. La Valle dei Cavalieri, questo il nome della coop, ora gestisce un bar, un agriturismo, un negozio di generi

alimentari ed è attiva nel turismo, nell'allevamento di ovini, nel settore della manutenzione del territorio e nella gestione del centro visita del parco nazionale.  
www.labsus.org/2013/03/la-comunita-cooperativa-di-succiso

di Chieri (TO) e quello di Terni, addirittura prevedono l'aggiunta di ulteriori principi: quello piemontese prevede anche il principio di ragionevolezza, quello di precauzione e quello di accesso ai beni, mentre quello umbro aggiunge il principio della responsabilità sociale. Gli altri comuni che si differenziano da Bologna, invece, prendono una direzione opposta, tesa a ridurre l'elenco dei principi con – in alcuni casi – l'esclusione di pochi principi come l'autonomia civica per Fano, Bari e L'Aquila e la reciproca fiducia, che però resta nel Regolamento del comune marchigiano, mentre in altri casi la riduzione è più significativa come nel comune di Sesto Fiorentino (FI) e Fumane (VR). Da notare, invece, le scelte di Siena, Città della Pieve (PG) e Porcia (PN), che hanno perfino ommesso di enunciare un elenco di principi, affidando alle norme direttamente i contenuti di novità.

È ben vero che i principi di un Regolamento comunale hanno una funzione più simbolica che giuridica, però il dato risulta comunque significativo visto che tutti gli altri comuni hanno invece pensato di prestare attenzione a questa parte del Regolamento.

Per quanto concerne i soggetti coinvolti nelle relazioni prese in considerazione nel Regolamento, dando per scontato ovviamente che uno dei poli della relazione è rappresentato dal comune, nella maggioranza dei casi si fa riferimento ai cittadini singoli e associati, emulando così l'enunciato costituzionale dell'art. 118 ultimo comma (si veda la tabella n. 6). Rispetto a questo dato di fondo si evidenziano però anche ulteriori categorie di soggetti. Nel caso di Porcia, ad esempio, si specificano solo alcune formazioni sociali che però potrebbero essere già comprese nella formula generale "cittadini singoli e associati": ci si riferisce alla menzione esplicita delle fondazioni di scopo. Più complesso è invece il concetto di vicinato che il comune friulano prende in considerazione sempre con riferimento ai soggetti da coinvolgere. In altri casi,

invece, siamo in presenza di categorie soggettive specifiche e innovative. È il caso, ad esempio, del comune di Chieri che fa riferimento alle soggettività autonome in cui sono comprese collettività a cui assegna una disciplina speciale di funzionamento, ma anche alle fondazioni aperte di scopo e alle fondazioni di vicinato che sono varianti originali della categoria più nota di carattere generale. In altri casi le soggettività ulteriori prese in considerazione appartengono alla storia e alle tradizioni del comune interessato: è il caso di Siena che menziona le 17 contrade e di Arrone (TR) che cita le comunanze. Interessante, infine, il caso del già citato comune veneto di Fumane che, tra i soggetti abilitati a stipulare i Patti di collaborazione, include esplicitamente i cittadini non residenti come una categoria specifica ulteriore, ampliando dunque oltremodo i diritti conseguenti ai suddetti Patti.

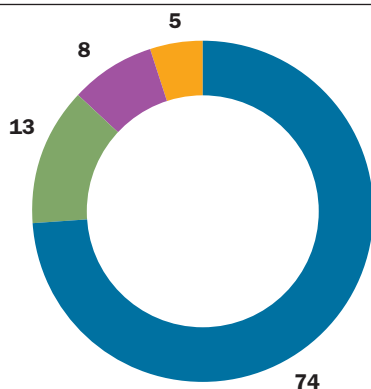
Valutando i Regolamenti con riferimento alle ricadute organizzative che producono, si può osservare che anche in questo caso la netta maggioranza dei comuni ha seguito l'esempio di Bologna, costituendo un apposito ufficio dedicato esclusivamente alle relazioni preordinate alla stipula dei Patti di collaborazione, sebbene poi presentino denominazioni differenziate (si veda la tabella n. 7). Si osservi anche che in molti casi tali uffici unici ad hoc si occupano direttamente delle istruttorie e delle decisioni finali, in altri casi, come ad esempio il comune di Pomezia, è invece la giunta (e quindi il livello politico) che svolge un ruolo decisivo per la scelta finale.

*Cosa mi aspetto? Il percorso è solo all'inizio, l'approvazione del Regolamento è sicuramente un risultato importante, ma si deve lavorare ancora molto sull'aspetto organizzativo (da noi non c'era un ufficio dedicato e abbiamo dovuto crearlo), che porti con sé la semplificazione delle procedure (e su questo i Patti di collaborazione sono un ottimo strumento).*

GIANFRANCO GINELLI, Assessore comune di San Donato Milanese

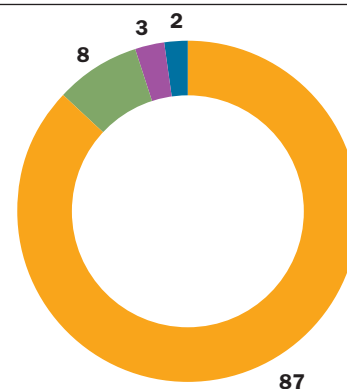
**Figura 7**  
**I principi**

- Come il comune di Bologna
- Come il comune di Bologna con l'esclusione di alcuni
- Non enunciati
- Come il comune di Bologna con l'aggiunta di nuovi



**Figura 8**  
**I soggetti**

- Cittadini singoli o associati
- Cittadini singoli e associati e soggettività ulteriori (variamente denominate)
- Soggettività autonome, fondazioni aperte di scopo e fondazioni di vicinato
- Soggetti, anche non residenti, singoli o associati





**CleanNap promuove Bike sharing Napoli Napoli 2013**  
**Un'idea, l'attivismo dei cittadini e una piattaforma di crowdfunding. Nasce Bike sharing Napoli, l'iniziativa lanciata dal gruppo di cittadini attivi CleanNap, che**

**punta alla realizzazione di stazioni di biciclette nella città di Napoli grazie a parte dei fondi che verranno raccolti attraverso la piattaforma social Derev.com.**  
[www.labsus.org/2013/02/cleanap-promuove-bike-sharing-napoli/](http://www.labsus.org/2013/02/cleanap-promuove-bike-sharing-napoli/)

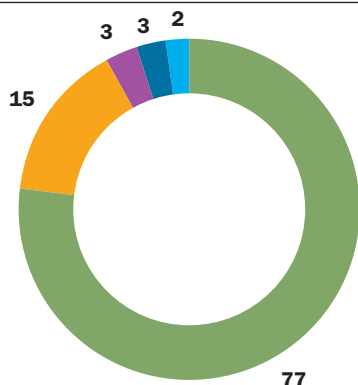
In due casi i regolamenti prevedono che gli uffici predisposti a realizzare i rapporti di amministrazione condivisa sono determinati per competenza di materia: è il caso del comune di Ivrea (TO) e Montelabbate (PU). Sei comuni, invece, non danno alcuna indicazione circa gli uffici responsabili, lasciando indeterminato questo aspetto che in realtà è molto sensibile. Tuttavia, si può osservare che si tratta in questo caso di comuni piccoli, dove forse l'assenza di riferimenti organizzativi specifici potrebbe non causare eccessivi problemi di identificazione delle responsabilità e, comunque, ciò significa che la scelta degli uffici competenti è rinviata al momento realizzativo. Il problema, però, è che una scelta di questo tipo potrebbe rendere difficoltoso il coordinamento tra uffici. Interessante, infine, la scelta del comune di Turi (BA), che ha creato un apposito ufficio monocratico, il mediatore civico, per lo svolgimento di questa specifica funzione, creando così un ufficio quasi separato dall'ordinario circuito burocratico delle responsabilità. Con riferimento al quarto indice di raffronto indicato, ovvero il modello di amministrazione prescritto, anche in questo caso si può concludere che la quasi totalità dei comuni delineano relazioni di tipo non autoritativo, in cui cioè i Patti di collaborazione sono davvero l'esito del raffronto di volontà, interessi e partecipazioni alla pari tra i soggetti (si veda la tabella n. 8). Nella quasi totalità dei casi i regolamenti non chiariscono la natura dei Patti, mentre in due casi, Fumane e Fano, è esplicito il riferimento all'art. 11, legge n. 241 del 1990. Ma questa distinzione non muta nella sostanza la natura non autoritativa dei Patti. Le eccezioni, però, non sono di poco conto; alcuni tra i comuni più importanti (Bari, Siena, Pomezia, Città della Pieve) prospettano procedimenti che adottano meccanismi che sono più appropriati per le autorizzazioni, con la conseguenza che i Patti di collaborazione finiscono per apparire accordi a valle di un atto amministrativo. In questo caso - è evidente - la re-

lazione che si viene a creare è quella tradizionale bipolare: da un lato l'amministrazione esclusiva portatrice della tutela degli interessi pubblici, dall'altro i cittadini portatori di interessi privati sottoposti alla valutazione preventiva della pubblica amministrazione. Il quinto indice intende misurare la natura dei beni coinvolti nei Patti di collaborazione. In modo particolare con questo indice si vuole valutare il regime proprietario dei beni su cui si esercitano le azioni ricondotte ai Patti di collaborazione. A tal proposito è possibile individuare una netta polarizzazione perché, fatta eccezione per tre comuni, i beni presi in considerazione sono tanto pubblici quanto privati ad uso pubblico (si veda la tabella n. 9). Solo i comuni di Fano, Fumane e Monterenzio (BO) autorizzano l'esercizio dei Patti di collaborazione esclusivamente sui beni pubblici, riducendo quindi lo spettro d'azione consentita. Si noti, invece, che non vi è alcuna menzione dei beni privati non condizionati da uso pubblico per gli immaginabili profili di delicatezza che il tema produrrebbe.

Per quanto riguarda le misure di agevolazione, ancora una volta il comune di Bologna risulta essere il modello più seguito (vedi la tabella n. 10). Tale circostanza è in questo caso più significativa che in altre perché, in effetti, il comune emiliano comprende una vastità rilevante di misure che possono trovare certamente più facile spiegazione in un comune di media alta grandezza che in altri comuni più piccoli. Altri comuni, invece, contengono una lista di misure di sostegno più limitata. Si osservi che in tre casi, Bari, Sesto Fiorentino e Ivrea, i comuni hanno escluso le esenzioni e le agevolazioni fiscali che, in verità, sono oggetto di ampia discussione in ragione della loro naturale connessione con gli interessi della collettività. In altri casi le diversificazioni sono più varie; colpiscono i casi di Bussoleto (VR) e Fano dove tra le misure escluse vi sono rispettivamente le agevolazioni amministrative e l'affiancamento alla progettazione che, invece, sono tra le misure di sostegno

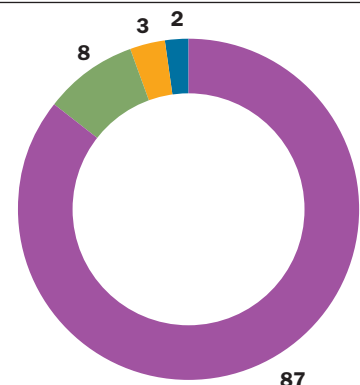
**Figura 9**  
**I profili organizzativi**

- Ufficio unico ad hoc
- Nessuna struttura apposita
- Ufficio competente per materia
- Mediatore civico
- Settore ad hoc



**Figura 10**  
**I modelli di amministrazione**

- Non autoritativo
- Autoritativo
- Non specificato
- (Potenzialmente) autoritativo



**A Mirabello Monferrato la bonifica dell'amianto la fanno i cittadini**  
**Alessandria 2013**  
 Mirabello Monferrato, in provincia di Alessandria, si trova nel territorio del Casalese una delle zone più colpite dal

dramma dell'Eternit. Questo piccolo Comune rinunciò al risarcimento offerto dall'azienda sotto inchiesta per continuare la battaglia legale accanto ai familiari delle vittime e a distanza di qualche anno, grazie ad

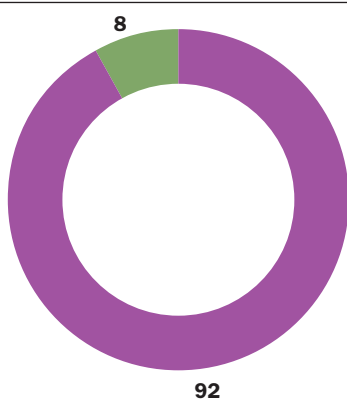
un'amministrazione lungimirante ed orientata alla realizzazione di politiche ecosostenibili, Mirabello Monferrato può vantare progetti all'avanguardia dal punto di vista dell'energia e della raccolta differenziata

ma soprattutto il primo sportello di bonifica amianto in Italia.  
[www.labsus.org/2013/07/a-mirabello-monferrato-la-bonifica-dellamianto-la-fanno-i-cittadini/](http://www.labsus.org/2013/07/a-mirabello-monferrato-la-bonifica-dellamianto-la-fanno-i-cittadini/)



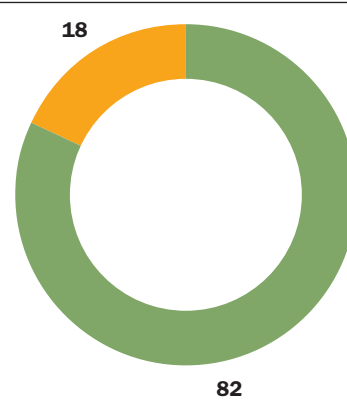
**Figura 11**  
**I beni**

- Beni pubblici e privati d'uso pubblico
- Beni pubblici



**Figura 12**  
**Le misure di sostegno**

- Come il comune di Bologna
- Esclusione di una o più misure rispetto al modello bolognese

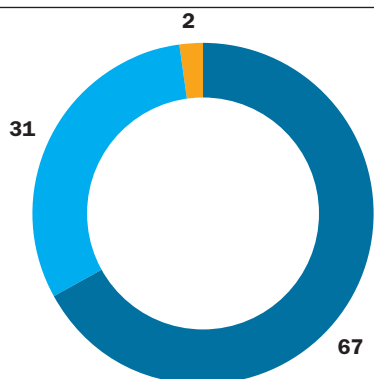




solitamente più ambite dai cittadini. Infine, Turi e Castelnuovo di Conza (SA) individuano misure di sostegno più limitate, che escludono anch'esse le agevolazioni fiscali, ma che forse riflettono meglio la dimensione di tali enti e anche la consapevolezza delle risorse disponibili. L'ultimo indice di raffronto che si prende in esame è quello delle garanzie apposite di carattere amministrativo per la risoluzione di controversie che attengono all'esatta esecuzione del Regolamento e dei Patti di collaborazione. I comuni che prevedono una qualche procedura di conciliazione sono 26, cioè la maggioranza; si noti, però, che questo è forse l'indice in cui i comuni in minoranza sono in numero significativo (13), segno che evidentemente questo tipo di meccanismo di risoluzione extragiudiziale delle controversie suscita maggiori dubbi (si veda la tabella n. 11). Si tratta comunque di soluzioni che non hanno la forza di incidere effettivamente sui ricorsi giurisdizionali, ma la loro previsione può essere comunque importante anche perché riflette la specificità dei rapporti "paritari" che il Regolamento dispone. A dispetto di questa divaricazione va segnalato però il caso di Ivrea dove addirittura è prevista una vera e propria Giuria dei beni comuni con una disciplina tutta particolare che ha il principale compito di mediare tra le parti, ma a cui - alla fine - non manca il potere decisionale finale, facendo quasi assimilare i suoi compiti ad una vera e propria funzione di arbitrato. L'esame dei Regolamenti mostra così una tendenza significativa tesa all'omogeneità con il comune di Bologna che esercita la funzione di guida. Accanto si scorgono anche differenziazioni, in qualche caso perfino significative e, talvolta, sebbene raramente, perfino in contraddizione con il carattere innovativo del Regolamento. Ciononostante prevale abbondantemente la sensazione che i comuni abbiano colto consapevolmente l'opportunità del Regolamento per la cura condivisa dei beni comuni urbani e le innovazioni politiche, organizzative e sociali che ne possono scaturire.

**Figura 13**  
Le garanzie

- Procedura di conciliazione
- Nessuna
- Giuria dei beni comuni



**Gli Angeli del bello al parco Stibbert di Firenze**  
**Firenze 2013**  
Uno dei più importanti parchi della città di Firenze, il parco Stibbert, è stato di recente al centro di una serie di iniziative di manutenzione e cura

dei suoi spazi verdi grazie all'impegno congiunto di volontari, cittadini attivi e amministrazione locale.  
[www.labsus.org/2013/06/gli-angeli-del-bello-al-parco-stibbert-di-fiorenze/](http://www.labsus.org/2013/06/gli-angeli-del-bello-al-parco-stibbert-di-fiorenze/)



A valle dei Regolamenti i comuni hanno provveduto a stipulare i Patti di collaborazione che costituiscono in concreto il principale strumento di attuazione del Regolamento con cui comuni e cittadini danno vita alla relazione collaborativa.

### **3. I PATTI DI COLLABORAZIONE**

**L'individuazione del numero esatto** di questi Patti non è possibile perché non sono facilmente rintracciabili nonostante la nuova disciplina sulla trasparenza, che renderebbe obbligatoria la loro pubblicazione sui siti istituzionali. Quelli che Labsus ha potuto visionare sono comunque diverse decine e hanno per oggetto una varietà significativa di beni e oggetti.

Tuttavia, nello spirito di questo primo Rapporto, si preferisce qui indicare tre Patti di collaborazione scelti in modo del tutto arbitrario ma esemplificativi di come sono affrontati alcuni nodi giuridici che ricorrono in tutte le occasioni che si deve stipulare un accordo. Nella scelta si è cercato anche di prendere in considerazione progetti di media/alta complessità, tenendo conto delle numerose azioni previste e delle difficoltà tecniche.

I tre Patti di collaborazione presi in esame e allegati sono stati stipulati nei comuni di Bologna, Siena e Casapulla (CE) e rispettivamente riguardano la cura e rigenerazione di spazi pubblici, la manutenzione e restauro di un monumento pubblico e la creazione e l'uso di orti didattici. Oltre alla lettura di questi Patti allegati al rapporto, si richiama l'attenzione su otto aspetti.

Il primo di carattere generale è che i Patti sono di media lunghezza con profili di dettaglio adeguati. È bene, infatti, che i Patti sfruttino interamente la loro natura regolativa del rapporto prevedendo e precisando quanto più possibile e nel modo più opportuno i vari momenti della relazione giuridica che si crea. Questo è particolarmente importante per disegnare le aree e la qualità delle responsabilità tra le parti che è uno dei profili più delicati di questi rapporti.

Il secondo aspetto da sottolineare è che i Patti devono individuare chiaramente l'interlocutore giuridico, quale che sia la natura della formazione sociale che si rapporta con il comune. Quindi dalla formazione sociale più semplice,

come quella del caso di Bologna, a quella più complessa del comune di Casapulla, dove le formazioni sociali sono mediate da un'istituzione autonoma come la scuola anch'essa di formazione sostanzialmente sociale, è necessario individuare un interlocutore formale di raccordo tra i protagonisti sociali e il comune. Quando è possibile, ovviamente, è preferibile che questo interlocutore sia proposto e individuato dalle formazioni sociali.

È interessante, inoltre, notare che nessuno dei tre Patti prevede finanziamenti diretti dai comuni. Il sostegno si caratterizza principalmente in affiancamento e supporto tecnico, in agevolazioni amministrative e in concessione a titolo gratuito di spazi e beni. Tale sottolineatura è importante soprattutto per fugare le preoccupazioni di chi teme che questi Patti possano essere utilizzati per alimentare rapporti privilegiati a danno degli interessi pubblici. Questo rischio, per quanto sempre presente, non è addebitabile allo strumento in sé che invece è in grado di liberare energie e creatività di soluzioni in un quadro di compatibilità giuridica, come è dimostrato dai tre casi qui menzionati. Le agevolazioni previste hanno invece il merito di dotare i cittadini di uno spazio di azione che è ben radicato nel perseguimento di interessi generali.

Un altro aspetto da sottolineare è il carattere aperto della relazione. In tutti e tre i Patti la relazione prevede l'intervento anche di terzi: l'uso della trasparenza per richiamare l'intervento anche di altri o la semplice previsione di intervento di terzi costituisce un richiamo costante di questi rapporti, che dunque non sono esclusivi. Non a caso uno dei Patti presi in considerazione riguarda la scuola.

*[...] mi piacciono tutti quei Patti in cui si vedono energie provenienti da mondi diversi convogliarsi nella cura di un bene comune. In questo sono esemplari le istituzioni scolastiche, che fanno da*

**Scuola Pisacane, una potenziale scuola di comunità multietnica Roma 2013**  
**Un doposcuola autogestito, interventi di manutenzione e pulizia, iniziative interculturali e di**

**autofinanziamento; i genitori degli studenti della scuola Pisacane non si sono limitati a chiedere al Comune di Roma la piena fruibilità dell'edificio, che versa in condizioni di degrado insostenibili, ma si**

**sono già attivati nell'ottica di una gestione condivisa dei beni comuni.**  
[www.labsus.org/2013/06/scuola-pisacane-una-potenziale-scuola-di-comunita-multietnica](http://www.labsus.org/2013/06/scuola-pisacane-una-potenziale-scuola-di-comunita-multietnica)

“Nessuno dei tre Patti prevede finanziamenti diretti dai comuni. Il sostegno si caratterizza principalmente in affiancamento e supporto tecnico, in agevolazioni amministrative e in concessione a titolo gratuito di spazi e beni”

*tramite tra gruppi di genitori che intendono rendere più bello un angolo di scuola, coinvolgendo in molti casi anche artisti locali. Le scuole sono un vero e proprio punto nevralgico, perché hanno grandi potenzialità nel mettere in comunicazione mondi diversi.*

DONATO DI MEMMO, Responsabile Ufficio di Coordinamento  
Cittadinanza attiva, comune di Bologna

Le relazioni sono così certamente più complesse, ma più garantiste nei confronti degli interessi generali, visto che altri cittadini possono sempre intervenire aggiungendosi a quelli che hanno avviato il progetto. Da questo punto di vista è difficile affidare al Patto il compito di regolare ogni aspetto di questa relazione aperta e incrementale e molto è lasciato all'applicazione dei principi generali del nostro ordinamento. Ma – anche per questo – i Patti si caratterizzano per originalità, innovazione e coraggio.

*Le amministrazioni comunali devono poter dimostrare di essere coraggiose e lungimiranti e credo che il mettere in discussione il paradigma su cui si è tradizionalmente fondato il rapporto tra istituzioni e cittadini, in favore di una soluzione che dia spazio alla partecipazione e allo scambio, non possa che avere ricadute positive per una comunità che, come tante altre, ha bisogno di ritrovarsi e di sentirsi protagonista.*

PAOLO MAURIZIO TALANTI, Consigliere del comune di Orvieto

L'esame di questi Patti, uno in modo particolare, lascia intravedere la possibilità che siano coinvolte anche autorità pubbliche terze con le quali i rapporti possono ripercorrere le relazioni più tradizionali di esercizio del potere pubblico. Tale circostanza non fa venir meno la natura sostanzialmente negoziale dei Patti ma mette in luce una complessità di rapporti che i Patti non possono evitare. Tuttavia, si sottolinea come nulla possa escludere che i Patti di collabo-

razione possano prevedere accordi stipulati con più autorità, il che consentirebbe, ad esempio, di far rientrare negli accordi anche i poteri di altre autorità. Nei casi qui esemplificati tale evenienza non si verifica, ma ciò non vuol dire che non sia possibile.

Altro aspetto importante è la sottolineatura della previsione delle cause di risoluzione dei Patti al fine di ridurre quanto più possibile il ricorso a poteri di risoluzione discrezionali da parte dell'autorità comunale. Nel Patto di Casapulla, in effetti, il principio è richiamato espressamente, però è da ricordare che esso resta latente anche nel silenzio dei Patti. Tuttavia, è altresì vero che quanto più i Patti si sforzano di individuare le cause di risoluzione tanto più questo potere è ridotto a garanzia dei cittadini.

Ultima considerazione riguarda il ricorso ai poteri di conciliazione per la soluzione di eventuali controversie. Dei tre comuni qui presi in esame, solo Siena ha escluso la sua previsione nei Regolamenti. Ciononostante nessuno dei tre Patti menziona minimamente la possibilità di affidare a procedure di conciliazione eventuali controversie. Questo dato è, per un verso, sorprendente in considerazione dei Regolamenti che sono alla base di questi Patti, dall'altra, però, conferma la titubanza generale che circonda questi strumenti per la risoluzione delle controversie, anche laddove astrattamente previsti.

Questi sono dunque alcuni degli aspetti che meritano attenzione quando si stipula un Patto di collaborazione. La pratica attuazione saprà comunque fornire indicazioni ulteriori che dovranno essere esaminate in futuro.

**Adotta un tassello del tabernacolo del Desco**

**Firenze 2013**

“Adotta un tassello” è il motto scelto dall'associazione

“Amici dei musei di Impruneta e San Casciano Val di Pesa” per coinvolgere la

popolazione, dimostratasi sensibile nonostante la crisi, nella restaurazione di un'opera d'arte locale.

[www.labsus.org/2013/08/adotta-un-tassello-del-tabernacolo-del-desco](http://www.labsus.org/2013/08/adotta-un-tassello-del-tabernacolo-del-desco)

**Villa Emo: da un rischio a un'opportunità Treviso 2013**

Di fronte al rischio che la Villa Emo di Fanzolo (Treviso), patrimonio dell'umanità, venga circondata dalle

cave cittadini, Credito Cooperativo Trevigiano ed amministrazione si mobilitano. Nel 2004 la svolta: il conte Emo decide di cederla proprio a quella banca sempre in prima linea per

tutelarla. Da allora è una Fondazione che la gestisce e la valorizza.

[www.labsus.org/2013/09/villa-emo-da-un-rischio-a-unopportunita](http://www.labsus.org/2013/09/villa-emo-da-un-rischio-a-unopportunita)





A differenza di altre forme di partecipazione civica, la cura dei beni comuni è determinata necessariamente da un percorso dal basso che poi diventa circolare sviluppando una rete di protagonisti.

## **4. DA SUD A NORD LA VOCE DEI CITTADINI ATTIVI**



**La stazione ferroviaria della comunità di Boscoreale Napoli 2013**

A Boscoreale, in provincia di Napoli, da circa cinque anni una stazione ferroviaria in disuso è diventata un centro polifunzionale per attività culturali e ricreative, grazie alla dedizione di un manipolo di cittadini che ha deciso di

restituire un bene simbolico di interesse collettivo alla comunità. In questi giorni sta per essere rinnovato il contratto per il comodato d'uso ma le attività dei volontari sono a rischio a causa della mancanza di fondi. [www.labsus.org/2013/09/la-stazione-ferroviaria-della-comunita-di-boscoreale](http://www.labsus.org/2013/09/la-stazione-ferroviaria-della-comunita-di-boscoreale)

**La spinta iniziale** che mette in moto il processo che dà vita all'amministrazione condivisa proviene sempre dalle autonome iniziative dei cittadini, singoli o membri di associazioni, comitati o di altre forme di aggregazione e di innovazione sociale. Non esiste sussidiarietà quando la cittadinanza non si attiva, quando prevale l'indifferenza.

**Il secondo aspetto** che rende effettivamente condivisa la prassi amministrativa è rappresentato dal sostegno e dal supporto degli enti pubblici che devono promuovere il protagonismo civico attraverso strategie aperte e di cooperazione tra diversi soggetti. Analizzando in 10 anni di attività oltre 500 esperienze di cura dei beni comuni, Labsus ha dimostrato che i cittadini sono portatori di idee, di capacità, di esperienze e di potenzialità di innovazione e che questi stessi cittadini sono disponibili e anzi spesso desiderosi di offrire il proprio tempo e mettere a disposizione le proprie capacità per risolvere problemi di interesse generale. Le comunità che possono contare su soggetti disponibili alla condivisione di risorse nell'interesse generale sono inoltre comunità in cui i legami sociali si rafforzano e in cui il tasso di qualità della vita è più elevato.

**Nella prassi quotidiana** i beni comuni non esistono senza una comunità che se ne prenda cura perché essi sono beni necessariamente condivisi.

Biblioteche condominiali, orti sui tetti dei palazzi, torri medievali salvaguardate dagli studenti, stazioni ferroviarie convertite in centri culturali, musei diffusi, scuole aperte fino a sera e gestite dai genitori: quando si discute di soluzioni innovative e di gestione condivisa delle città, si fa riferimento a questo tipo di esperienze.

**Di conseguenza** si è scelto di dare voce in questo ultimo capitolo ad alcuni protagonisti di questo nuovo paradigma sociale, culturale ed economico, selezionando sette progetti che simbolicamente tracciano il viaggio intrapreso dal Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, dal Sud al Nord del paese.



## 4.1 CLAC A PALERMO, UN'ORGANIZZAZIONE RESILIENTE

### INTERVISTA A CRISTINA ALGA DELL'ASSOCIAZIONE CLAC

#### **Perché Clac, l'associazione culturale di cui è co-fondatrice, sostiene da tempo Labsus?**

“Tanti motivi, ma su tutti il Regolamento. Come operatori culturali, ma anche come attivisti, ci abbiamo visto da subito un possibile percorso, una soluzione al problema degli spazi, che a Palermo tante volte ci siamo trovati ad affrontare quando dal basso abbiamo cercato di partecipare alla costruzione di politiche culturali (ma non solo): dal movimento per la riattivazione culturale della Zisa alla rete Mettere in Comune. Ogni volta la questione dell'uso del patrimonio diventava un ostacolo burocratico e amministrativo: anche quando c'era la volontà politica e di co-gestione. Anni e anni di negoziazioni fallite”.

#### **Qual è oggi la forza del Regolamento di Labsus?**

“È uno strumento giuridico concreto e flessibile, che supera vecchie dicotomie tra pubblico e privato, di fatto superate anche nelle realtà più sperimentali”.

#### **E le opportunità future, per Palermo e la Sicilia?**

“Da un lato l'adozione del Regolamento a Palermo permetterebbe di far crescere esperienze che per ora stanno in un limbo e non riescono ad esplicitare tutte le loro potenzialità: la città è piena di micro iniziative che andrebbero riconosciute.

Dall'altro lato favorirebbe in tutta l'isola l'uso di spazi in disuso o utilizzati male, dandoli a gruppi di cittadini attivi, associazioni, a realtà del privato sociale che aprirebbero la strada a esperienze legate al turismo, alla cultura e all'aggregazione. Anche e soprattutto creando nuova occupazione e reddito”.

#### **C'è chi dice che il Regolamento è non solo debole ma addirittura rischioso, in realtà meridionali.**

“Anche noi ci siamo chiesti dove finisce il diritto e inizia il dovere del cittadino. Dove la pubblica amministrazione non funziona come dovrebbe è ovvio che ci si chieda: non è che

per l'ennesima volta ci sostituiamo alla pubblica amministrazione?”

Il tema però è un altro: qui il pubblico non è da considerare come erogatore di fondi. Da entrambe le parti si mette qualcosa: è un 'do ut des'. La pubblica amministrazione diventa piuttosto un facilitatore di processi”.

#### **Come potrebbe Labsus aiutare in futuro proprio in questo lavoro di mediazione?**

“È importantissimo il processo che porta all'adozione del Regolamento, mentre bisogna far attenzione ai proclami partecipativi. Il ruolo di Labsus potrebbe essere fin dall'inizio quello di capire come adattare lo strumento al contesto evitando che venga calato dall'alto. Il Regolamento deve restare uno strumento di servizio”.

#### **Come e perché immaginate che l'ecomuseo Mare memoria viva di Palermo potrebbe diventare un Patto di collaborazione?**

“Perché è proprio un caso paradigmatico delle cose che abbiamo fin qui detto. Questo progetto ecomuseale nasce come tentativo di governance pubblico-privato ma da circa un anno e mezzo resta in un limbo. Noi collaboriamo col comune di Palermo tutti i giorni, da mesi, ma fino a quando non metteremo a questo ecomuseo 'il vestitino giusto', cioè non lo faremo diventare un Patto, l'intero progetto è a rischio, sia per noi che per il comune e la città”.

#### **Che significato di forma e di sostanza avrebbe questo passaggio?**

“In questo modo diventerebbe un simbolo dell'interesse collettivo: questa è l'idea vera. E poi si supererebbero molti limiti oggettivi, inserendo iniziative di qualità micro-economiche”.

#### **Ad esempio?**

“Lavorando dentro e fuori l'ex deposito delle locomotive dove ha sede fisica l'ecomuseo e andando così a fondo nel-

#### **Il “Buon lavoro” che si prende cura dei beni comuni**

#### **Verbanico-Cusio-Ossola 2013**

La crisi colpisce le piccole e medie imprese come i grandi gruppi industriali. Come evitare allora di licenziare, come superare la paventata cassa integrazione? Come

rendere i lavoratori da potenziali disoccupati a risorsa per la comunità?

Come trasformare gli operai di una grande azienda italiana di design in custodi dei beni comuni? A dare risposta a queste domande ci ha pensato la Alessi spa che, ad Omegna, dove ha sede l'azienda, ha creato

un'insolita alleanza con i suoi lavoratori, l'amministrazione comunale e la comunità locale. 286 dipendenti della Alessi Spa tra operai, impiegati e dirigenti invece di passare questi mesi in cassa integrazione impiegheranno da una fino a otto giornate di lavoro normalmente

retribuito, per un totale di circa 9mila ore, al servizio della comunità cittadina di Omegna, nell'ambito dell'iniziativa “Buon lavoro – la Fabbrica per la città”.  
<http://www.labsus.org/2013/06/il-buon-lavoro-che-si-prende-cura-dei-beni-comuni>

## 4.2 GLI ARTIGIANI DELLA PARTECIPAZIONE A VEGLIE

INTERVISTA A CHIARA PATERA  
DEL COMITATO CITTADINO  
BOTTEGA CIVICA

l'idea di ecomuseo: creando reti con altre associazioni del quartiere e altre borgate marinare. Si potrebbero organizzare attività culturali a basso costo (giusto 2 euro per vedere un film e pagare la Siae) senza limitarsi sempre al gratuito. Non pagare gli artisti per noi non è etico. Ma non è solo questo. Finché non siamo un soggetto non possiamo partecipare a bandi, ad esempio europei”.

**L'ecomuseo diventerebbe insomma un soggetto legalmente riconosciuto, attraverso il Patto?**

“Si ma ancor prima che un valore legale il valore sarebbe di nuovo etico: nella pratica la distinzione tra profit e non profit è già superata, mentre nel dibattito pubblico resta una dicotomia di riferimento, e c'è chi si chiede perché questo spazio è stato dato a noi anziché chiedersi come fare a legittimare una buona pratica”.

**Perché avete sottotitolato il Nuove pratiche Fest “Spazi da non perdere” e avete dato al Regolamento di Labsus un ruolo di primo piano?**

“Perché a Palermo e in Sicilia ci sono una domanda e un'offerta che non s'incontrano, anche perché manca lo strumento, e questo ci fa molta rabbia: da un lato c'è un immenso patrimonio che va ripensato e dall'altro c'è l'esercito di tutti coloro che hanno competenze storiche, artistiche, creative, manageriali”.

**A Veglie**, comune della provincia leccese, nasce Bottega civica: il comitato cittadino per la promozione della coscienza civica attraverso attività partecipative e innovative. Prima iniziativa del comitato è stata la promozione del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani, del territorio e dell'agricoltura civica la cui proposta di adozione è stata presentata al consiglio comunale ed è in attesa di approvazione.

Chiara Patera, membro dell'associazione, precisa che prima di giungere alla presentazione della proposta all'amministrazione comunale, “Bottega civica ha organizzato tre incontri informativi rispettivamente rivolti alle associazioni locali, ai cittadini singoli e agli amministratori tutti.

L'auspicio è quello di poter dedicare il primo Patto di collaborazione alla concretizzazione degli aspetti che contraddistinguono il Regolamento vegliese: dall'agricoltura civica (definita nella proposta di Regolamento appena depositata ‘agricoltura che oltre alla produzione di cibo e alimenti si pone al centro di una visione capace di suscitare interesse collettivo e innovazione sociale attraverso alleanze inedite tra impresa, cittadinanza attiva, istituzioni pubbliche, terzo settore, fino alla costruzione di nuove forme di economia civile’) al cibo civile (inteso come ‘prodotto derivante da pratiche di agricoltura civica col concorso dell'azione dei cittadini e dell'amministrazione pubblica nella costruzione e cura del bene comune’”).

**“L'auspicio è quello di poter dedicare il primo Patto di collaborazione alla concretizzazione degli aspetti che contraddistinguono il Regolamento vegliese: dall'agricoltura civica al cibo civile”**



**Bosco Minniti, la torre medievale nel condominio Siracusa 2014**  
La torre di Bosco Minniti, nel quartiere Acradina di Siracusa, è una delle torri di avvistamento medievali presenti nel territorio, di cui non si conosceva né

l'esistenza né il valore culturale. Grazie all'iniziativa del consigliere circoscrizionale Luigi Cavarra e del prof. Michele Romano, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Catania, le scuole e presto anche il

grande pubblico potranno visitare la torre.  
[www.labsus.org/2014/04/bosco-minniti-la-torre-medievale-nel-condominio](http://www.labsus.org/2014/04/bosco-minniti-la-torre-medievale-nel-condominio)



**La Cascina  
Roccafranca a Torino  
Torino 2014**

La fondazione "Cascina Roccafranca", unica nel suo genere, è un caso molto avanzato di collaborazione tra istituzioni, privato e cittadini. La

fondazione appartiene alla categoria delle fondazioni di partecipazione e si pone l'obiettivo di favorire l'auto-organizzazione dei cittadini ed è aperta alla partecipazione delle organizzazioni

del Terzo Settore e di tutti i cittadini che vogliono dare un contributo al progetto.

<http://www.labsus.org/2014/02/la-cascina-roccafranca>

## 4.3 IL COMUNE DI PONTECORVO SI PREPARA AL PATTO DI COLLABORAZIONE

INTERVISTA A DAVIDE LUZZI  
DEL MOVIMENTO CIVICO AGORÀ

**Da circa tre anni** a Pontecorvo, comune in provincia di Frosinone, la cittadinanza sta raggiungendo traguardi importanti in fatto di partecipazione attiva e condivisione di idee sulla tutela e la valorizzazione dei beni comuni. Davide Luzzi, tra i fondatori del Movimento Civico Agorà, racconta gli obiettivi ed i risultati raggiunti dalla comunità locale dopo il successo del Museo Diffuso.

“A livello organizzativo, il nostro movimento agisce come facilitatore della partecipazione popolare. Sia sul piano concreto, collaborando con le comunità locali e le associazioni per la realizzazione del Museo Diffuso (che auspichiamo sia esteso a tutto il Paese), sia sul piano della facilitazione dei rapporti tra cittadini e amministrazione pubblica. Dal punto di vista organizzativo, attualmente è in fase di discussione una riforma dello statuto comunale che promuoverà l’istituzione di comitati di quartiere e delle consulte civiche. In questo ambito la struttura organizzativa ideale è quella dei comitati di quartiere che, incentivati a stipulare Patti di collaborazione sulla base del Regolamento di Labsus, possano avviare iniziative di cura dei beni comuni. L’auspicio è quello di costruire una struttura-matrice, che alimenti il dialogo tra soggetti diversi, in cui i comitati di quartiere rappresentino i primi interlocutori nei confronti delle istituzioni pubbliche”.

La fase attuale del progetto prevede l’attivazione di un Patto di collaborazione per la rigenerazione urbana attraverso il Museo Diffuso che, con molta probabilità, seguirà all’approvazione del Regolamento sull’amministrazione condivisa da parte del Comune.

“L’attuale amministrazione sta discutendo l’approvazione del Regolamento di Labsus. Il nostro impegno è quello di fungere da facilitatori per le comunità, frazioni e quartieri nella promozione e predisposizione di iniziative di cura dei

beni comuni. L’attuale giunta comunale, insediatasi a giugno 2015 e presieduta dal Sindaco Anselmo Rotondo, ha mostrato particolare interesse al tema della partecipazione popolare, sia in una fase precedente alle elezioni, contemplando nel proprio programma alcuni strumenti utili a favorire la partecipazione popolare, sia nella fase immediatamente successiva predisponendo una delega specifica alla Partecipazione Popolare in capo al Vicesindaco, Moira Rotondo, che oggi ha avviato un iter di discussione per definire un quadro di norme entro il quale promuovere e valorizzare la partecipazione. La collaborazione che la nuova amministrazione propone riguarda, nel concreto, la predisposizione di Patti di collaborazione che possano incentivare e promuovere azioni di cura e rigenerazione dei beni comuni urbani definendo diritti e doveri in un’ottica di cooperazione sana tra cittadini e amministrazione pubblica”.

**I colori dei diritti: un progetto di riqualificazione per il Nido Marsili Bologna 2014**  
La scuola comunale d’infanzia Marsili rappresenta da sempre un luogo importante di riferimento e di aggregazione sociale per il quartiere Navile di

Bologna. Ciononostante, l’asilo ha in passato corso il rischio di essere chiuso, a causa delle scarse condizioni di manutenzione. Grazie all’intervento dell’Associazione “Dentro al Nido”, e alla collaborazione tra genitori dei bambini, comunità di

quartiere ed amministrazione, il Nido Marsili è ora al centro di un vivace progetto di riqualificazione partecipata.  
[www.labsus.org/2014/07/colori-dei-diritti-un-progetto-di-riqualificazione-per-il-nido-marsili](http://www.labsus.org/2014/07/colori-dei-diritti-un-progetto-di-riqualificazione-per-il-nido-marsili)

## 4.4 QUELLI CHE HANNO MESSO IN PRATICA L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA A ROMA

### LE SCUOLE DI COMUNITÀ, UN SOGNO REALIZZATO

UNA RIFLESSIONE DI GIANLUCA CANTISANI  
DELL'ASSOCIAZIONE GENITORI DI DONATO

“Le scuole non possono più funzionare con il modello di delega allo Stato ed ai suoi rappresentanti. Da diversi decenni si aspettano riforme che non arrivano e da almeno dieci anni i tagli hanno messo in crisi gli stessi servizi educativi ed il diritto allo studio sancito dalla Costituzione. La crisi della scuola viene da più lontano della crisi economica che, tuttavia, oggi è l'occasione per fare un passo avanti. Il fatto che la pubblica amministrazione non sia più in grado di assolvere da sola alla gestione e al funzionamento della scuola pubblica non dipende dai tagli ma dalla debolezza del modello della delega che è rimasto incastrato in meccanismi che non hanno nulla a che fare con il bene comune “scuola”. Se si chiede ai cittadini italiani su cosa operare i tagli quasi tutti salverebbero la scuola; ma ciò non è rappresentato nel modello della delega che uniforma la scuola alle altre voci di spesa del bilancio dello Stato.

Potremmo dire con uno slogan attuale: non è più il tempo della delega! Ma poi dovremmo porci il problema di quali alternative, leggere la realtà in trasformazione e comprendere che tempo è venuto. Ed allora dobbiamo riconoscere con onestà cosa funziona e cosa no in questo tempo che viviamo. Non funziona lasciare la scuola ai soli ‘addetti ai lavori’; i lavoratori della scuola sono necessari e fanno la differenza ma non sono più sufficienti.

Non ha neppure funzionato, più recentemente, mettere la scuola in mano ai tecnici/manager perché le risorse umane sono vincolate, non ci sono capitali da gestire, né profitti da massimizzare. Né peraltro si è investito sulla formazione delle risorse umane che sono state abbandonate a se stesse. Si è giocato facile andando a tagliare le risorse senza dare alternative e affidandosi di fatto alle riserve di umanità diffusa nella scuola dove di fronte al disagio ed alle difficoltà non si possono ‘chiudere le attività’.

Tuttavia il limite più importante è che i due modelli (statista ed aziendalista) sono modelli gerarchici che partono dallo stesso principio: pensano di poter fare da soli senza il coinvolgimento attivo delle persone. Ed è per questo principalmente che hanno fallito. Perché la scuola è fatta principalmente di capitale sociale e la risorsa più importante a disposizione è da sempre la gratuità che segue le regole della condivisione, della partecipazione attiva, del cambiamento personale e collettivo. Per fortuna abbiamo anche esperienze che hanno funzionato ed a cui possiamo riferirci per immaginare un modello diverso. Si tratta innanzitutto dell'esperienza dei decreti delegati che hanno scritto una pagina importante negli ultimi decenni sperimentando una scuola partecipata dai genitori e dagli studenti. Poi negli ultimi anni con riferimento all'ultimo comma dell'art.118 della Costituzione sono cresciute le esperienze di ‘sussidiarietà’, di sostegno, di partecipazione e di scambio all'interno della comunità scolastica e con il territorio. Una ulteriore chiarezza che abbiamo recuperato con la crisi economica è che è necessario guardare a modelli sostenibili; molte esperienze di sussidiarietà di questi ultimi anni hanno proprio questa caratteristica. Allora un modello sostenibile oggi per la scuola è la ‘gestione condivisa’: una gestione che metta in comune le risorse che una comunità ha e che chiama in causa tutti i cittadini e non solo i rappresentanti dello Stato.

Con questa nuova impostazione si è scoperto in molte esperienze che la comunità ha un enorme capitale sociale disponibile a mobilitarsi gratuitamente per il bene comune ‘scuola’ ed accanto ad essa; genitori e nonni, pensionati e cittadini attivi, studenti delle scuole secondarie e universitari, amministratori e funzionari pubblici che guardano al futuro della loro comunità. Per tutte queste persone è chiaro che la scuola è il futuro ed è necessario investire su di essa. Con conseguenze immediate sul piano della gestione delle risorse economiche collettive. Cosa succede infatti dei nostri



**A Grosseto la mia scuola è bene comune Grosseto 2014**  
A Grosseto si è aperto il progetto “La mia scuola”, con l'obiettivo di mantenere lo stato delle strutture dei quattro plessi scolastici dell'Istituto Comprensivo Grosseto 4, coinvolgendo

direttamente i genitori – con le loro professionalità prestate in forma gratuita – nell'attività di recupero e miglioramento degli ambienti scolastici. Il Comune si è impegnato a fornire il materiale necessario per i lavori di manutenzione, il personale scolastico si è reso disponibile

per la giornata di lavori e molti nonni hanno contribuito alla riuscita dell'evento. I destinatari dell'iniziativa? L'intera comunità. [www.labsus.org/2014/07/grosseto-la-mia-scuola-e-bene-comune/](http://www.labsus.org/2014/07/grosseto-la-mia-scuola-e-bene-comune/)



soldi con questo nuovo approccio di gestione delle scuole? L'amministrazione condivisa permette una gestione più trasparente e quindi più attenta delle risorse pubbliche. E scelte più consapevoli sugli investimenti da fare. Può allora accadere in modo molto naturale che una comunità scelga di avere 'una strada in meno' e dedicare le risorse pubbliche per 'una scuola in più' o per la manutenzione di quella che c'è. O forse, investita del problema, troverà il modo, se sono entrambe importanti, di fare tutte e due!

La conclusione di questo percorso è che se i soldi sono una risorsa e non l'obiettivo la comunità riesce a realizzare i suoi sogni senza che essi siano un ostacolo. Si apre anzi un nuovo scenario: l'amministrazione condivisa richiede alla scuola e alla sua comunità di incontrarsi e confrontarsi per definire insieme il suo sogno, il progetto di sviluppo, di miglioramento, di cambiamento per il futuro. Ed un sogno condiviso può contare su risorse inaspettate, creative, forse infinite.

Sono arrivato dove già molti studiosi ci hanno indicato negli ultimi anni. I beni comuni sono una miniera aperta, una risorsa intorno alla quale la comunità può trovare le risposte al proprio futuro mantenendo la qualità della vita ed il soddisfacimento dei bisogni di ognuno”.

Il movimento delle Scuole aperte (e condivise) a Roma sta crescendo in modo diffuso. In questi ultimi mesi vi è stata una vera e propria accelerazione: associazioni di genitori, comitati e gruppi di genitori si moltiplicano in ogni parte della città. Molti sono i percorsi di dialogo intrapresi con i municipi e le scuole. A Roma una rete “informale” si è di fatto costituita e si nutre ormai di scambi e confronti costanti. Più in generale il dibattito sulle Scuole aperte è diventato nazionale e l'obiettivo finale è l'amministrazione condivisa del bene comune “scuola”. Con i presidi e gli amministratori disponibili, ma anche con i cittadini, i genitori, gli studenti, gli insegnanti disponibili. In un'ottica di pre-

parare e verificare con le esperienze concrete le soluzioni e la loro sostenibilità nel futuro.

Labsus ha sperimentato sul campo in diversi istituti superiori di Roma e nella scuola in ospedale della Clinica Ematologica del Policlinico Umberto I della capitale il modello dell'amministrazione condivisa con il progetto “Rock your School”.

#### INTERVENTO DI GREGORIO ARENA DURANTE IL CONVEGNO DEL 16 APRILE 2015 PRESSO LA SCUOLA DI DONATO

**“Abbiamo in Costituzione** il principio di sussidiarietà per cui queste realtà devono essere favorite dalle istituzioni, per questo abbiamo scritto il Regolamento sull'amministrazione condivisa insieme con il comune di Bologna. Tutto questo come si può applicare alla scuola? Stiamo cercando di fare in modo che il rapporto tra scuola, genitori e quartiere sia regolato, dando garanzie e continuità. Dobbiamo fare in modo che tutta questa energia trovi dei canali per esprimersi in maniera strutturale. Per far ciò (e Roma è il primo comune a farlo) stiamo cercando di fare in modo che nel rapporto tra l'autonomia funzionale delle scuole e l'autonomia di cui sono portatori i cittadini, gli insegnanti e il quartiere, tutto questo venga regolato. Questo processo a sua volta si inserisce in un discorso più complesso perché oggi la sharing economy sta facendo saltare tutte le mediazioni, le formazioni sociali intermedie. (...) Quindi forse si può dire che le scuole aperte e condivise di cui stiamo parlando non sono solo luoghi di formazione continua, ma di incontro, dove le persone possono stare insieme. Sono cioè in qualche modo un baluardo dei processi di socializzazione, permettendo la tutela di quegli spazi di mediazione che è fondamentale mantenere per il 'benessere' della nostra società”.

Scendi in strada, ripuliamo la città.

**“Se i soldi sono una risorsa e non l'obiettivo la comunità riesce a realizzare i suoi sogni senza che essi siano un ostacolo. L'amministrazione condivisa definisce insieme alla scuola il suo sogno, il progetto di sviluppo, di miglioramento, di cambiamento per il futuro. Ed un sogno condiviso può contare su risorse inaspettate, creative, forse infinite”**

## INTERVISTA A REBECCA SPITZMILLER DEL MOVIMENTO RETAKE ROMA

**Il Movimento Retake Roma** è riuscito a diffondersi soprattutto attraverso i social network e ormai sono più di 60 i gruppi di cittadini attivi nel Movimento nei vari quartieri della Capitale.

**Rebecca Spitzmiller, fondatrice del movimento nel gennaio 2010, sottolinea come** “Retake Roma è un movimento nato dal basso, senza alcuna struttura gerarchica né un’organizzazione istituzionale. Il concetto può essere espresso con il termine empowerment, che rappresenta un processo di crescita. Il movimento è nato con lo scopo di ristabilire il decoro urbano, con il sostegno della fondazione Giuseppe Garibaldi”. **Rebecca ci racconta che le prime iniziative sono state realizzate all’Istituto Cristo Re,** “per un mese, un’ora alla settimana, abbiamo tenuto delle lezioni di educazione civica prima di effettuare la pulizia della chiesa di Sant’Emerenziana nel quartiere africano. Alcuni dei ragazzi che hanno partecipato al retake erano gli stessi che avevano imbrattato i muri con scritte e quant’altro. È stato impressionante vedere in loro il cambiamento, dai primi incontri in cui si mostravano estremamente diffidenti ai successivi. Siamo riusciti ad instaurare un dialogo, abbiamo riflettuto sul senso di quelle azioni capendo gli errori commessi. Il primo grande retake è stato quello di Villa Borghese; in seguito alla nostra richiesta il comune di Roma ci ha fornito il supporto di Pics e Ama”. **Quali sono le motivazioni che l’hanno indotta a fondare il movimento?**

“Il senso di voler cambiare le cose e lottare contro il vandalismo. In particolare, ho deciso di fondare il movimento per combattere contro il vandalismo all’interno del mio condominio, sulle cui mura campeggiavano numerosi graffiti. Mi sono dunque informata sul modo più efficace per

rimuovere le scritte di vernice dal travertino ed ho sostenuto autonomamente le spese necessarie”.

**Retake Roma si basa su autofinanziamenti o può contare su aiuti comunali, provinciali o regionali?**

“In passato abbiamo ricevuto aiuti concreti da parte del comune, dei municipi e dell’Ama, ma con la nuova amministrazione le strategie di collaborazione sono ancora in via di definizione”.

**C’è stata un’iniziativa che l’ha coinvolta maggiormente?**

“Sono numerose le iniziative intraprese. In particolare modo, in occasione della ricorrenza della Giornata della Terra, tramite l’Ambasciata americana abbiamo organizzato diversi clean-up day. Varie iniziative si sono svolte a Trastevere, a Ponte Milvio e anche sulla Cassia. Un’iniziativa che mi ha colpita particolarmente è quando siamo stati contattati dai condomini di un palazzo situato nei pressi della stazione della metro Laurentina, dopo aver visto uno spot in tv. Tramite l’autofinanziamento dei condomini siamo riusciti a riqualificare l’ambiente, con l’azione di un grande artista retaker, Alessandro Sabong, che ha lavorato per circa tre settimane. I risultati raggiunti sono stati ottenuti soprattutto grazie alla creazione di movimenti simili, in particolare di un’organizzazione milanese, il Movimento antigraffiti”.

**A Gubbio 100 ramazze si prendono cura del centro storico**

**Perugia 2014**  
“Vogliamo creare un nuovo modo di essere cittadini: attraverso la cura, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi pubblici al centro della nostra vita sociale e

attraverso il rispetto verso questi e anche verso gli altri individui che li vivono. Vogliamo essere orgogliosi della nostra città: desideriamo vivere in un centro urbano e in un territorio che guardano al futuro, rispettosi e degni della propria storia, capaci di con-vivere

e con-dividere momenti e spazi di vita comune”.  
È questo un estratto della Carta d’identità dell’associazione “100 Ramazze” di Gubbio.  
[www.labsus.org/2014/11/gubbio-100-ramazze](http://www.labsus.org/2014/11/gubbio-100-ramazze)



“Alcuni dei ragazzi che hanno partecipato al retake erano gli stessi che avevano imbrattato i muri con scritte e quant’altro. È stato impressionante vedere in loro il cambiamento, dai primi incontri in cui si mostravano estremamente diffidenti ai successivi. Siamo riusciti ad instaurare un dialogo, abbiamo riflettuto sul senso di quelle azioni capendo gli errori commessi”

**Al lavoro per il Parco dalla “grande bellezza” Roma 2014**  
I Volontari per la Tutela e la Conservazione del Parco degli Acquedotti, in collaborazione con l’Ente Parco Regionale dell’Appia Antica, si sono

**impegnati dal 2011 ad oggi nella riqualificazione di uno dei parchi più belli di Roma, riconosciuto come patrimonio storico, naturalistico e paesaggistico.**  
[www.labsus.org/2014/09/al-lavoro-per-il-parco-dalla-grande-bellezza](http://www.labsus.org/2014/09/al-lavoro-per-il-parco-dalla-grande-bellezza)



**Catania: palestra abbandonata riapre grazie ai cittadini Catania 2015**  
A Catania è nata la "Palestra delle Arti e delle Culture": si tratta di un progetto realizzato da una rete di associazioni che punta

arivalorizzare la ex palestra di scherma di piazza Lupo. La struttura comunale, in stato di abbandono, è situata nel centro della città e ospiterà, secondo le intenzioni delle associazioni, eventi

culturali e artistici aperti a tutti, con un occhio di riguardo alle iniziative di cittadinanza attiva.  
[www.labsus.org/2015/01/catania-palestra-abbandonata-riapre-grazie-ai-cittadini](http://www.labsus.org/2015/01/catania-palestra-abbandonata-riapre-grazie-ai-cittadini)

## 4.5 OSSERVARE GLI SPAZI “INDECISI” DI FORLÌ CON GLI OCCHI DELLA COMUNITÀ

INTERVISTA A FILIPPO SANTOLINI  
DELL'ASSOCIAZIONE SPAZI INDECISI



**Internet fai-da-te:  
in Piemonte  
ora è possibile  
Torino 2015**  
Il futuro di Internet  
parte dal Piemonte:  
il comune di Verrua  
Savoia (TO) sta  
diventando il primo  
comune italiano in  
cui gli stessi

cittadini saranno i  
gestori di rete del  
loro territorio  
attraverso il  
progetto “Senza Fili,  
senza Confini”.  
[www.labsus.org/2015/02/internet-fai-da-te-piemonte-ora-e-possibile](http://www.labsus.org/2015/02/internet-fai-da-te-piemonte-ora-e-possibile)

**“Tutto nasce dal fatto** che chi conosceva questi spazi cominciava a non vederli, per cui abbiamo sentito l’esigenza di riguardare gli spazi con occhi diversi”. **L’obiettivo diventa quindi** “improntare nella memoria collettiva di una comunità quei luoghi che hanno perso di significato e farli rivivere”.

**Come si è tradotta questa voglia di riscoperta?**

I progetti spaziano dalla mappatura online degli edifici abbandonati al loro riutilizzo temporaneo tramite eventi organizzati per l’occasione. Le parole chiave sono rigenerazione e rinnovamento culturale, con l’obiettivo di coinvolgere i cittadini in una riscoperta dei propri luoghi e della propria storia, con la speranza della nascita di una nuova sensibilità civica.

“I beni comuni non sono intesi solo come edifici, ma sono anche quei luoghi e quegli spazi che non rientrano più nella vita quotidiana delle persone, ma che portano con sé frammenti di storia”.

**Spazi indecisi si lega quindi fortemente alla necessità di riscoprire e valorizzare i beni comuni urbani. Ciò si è tradotto nell’incontro con Labsus e nella consapevolezza della necessità di adottare il Regolamento.**

“Il Regolamento chiuderebbe un buco amministrativo enorme che abbiamo provato sulla nostra pelle e che molto spesso ostacola completamente le azioni delle diverse associazioni del territorio”. Le amministrazioni devono capire il potenziale della comunità”.

**Un concetto di comunità che supera i confini della singola città. L’idea infatti è quella di far adottare il Regolamento non solo a Forlì, ma anche nei comuni limitrofi, per permettere “l’intero risveglio del territorio”.**

**Come reagiscono le istituzioni?**

Filippo Santolini ci spiega che l’approvazione del Regolamento è ancora in corso ma non mancano segnali positivi da parte delle istituzioni. Come la vittoria del bando della regione Emilia-Romagna per la riqualificazione dell’ex deposito Atr (Azienda trasporti Romagna). Una partnership tra comune, privato (l’azienda è una Società consortile a responsabilità limitata, ndr) e associazionismo. “Se pensiamo di far rigenerare questi luoghi e far sopravvivere il pubblico dobbiamo pensare a questo tipo di innesto, soprattutto attraverso questo tipo di privati, cioè associazionismo e terzo settore che possono portare un grande contributo a questi percorsi”.

## 4.6 LO SPAZIO URBANO E IL DIRITTO ALLA CITTÀ

### INTERVISTA A EMANUELA SAPORITO DEL POLITECNICO DI TORINO

“Il gruppo dentro il Politecnico che ha sostenuto il lavoro di Labsus, studiando e comunicando il Regolamento, è legato da un forte interesse per le pratiche partecipative ed autorizzate di costruzione della città, anche se ciascuno con esperienze di ricerca e profili disciplinari piuttosto diversi” ci spiega Emanuela Saporito, studiosa di urbanistica partecipata ed innovazione sociale. “L’incontro con il regolamento e più in generale con l’attività di Labsus è avvenuto per tutti in modo naturale; l’occasione si è poi concretizzata nel convegno che abbiamo organizzato nel dicembre 2014 proprio al Politecnico di Torino e intitolato ‘Liberare Energie. Rigenerare Torino’, con l’obiettivo di confrontarci con gli attori locali del territorio torinese, e non solo con i nostri colleghi accademici, sulle prospettive applicative di un Regolamento alla torinese e dell’incredibile potenziale di impatto sui processi in atto e in divenire di trasformazione della città. Abbiamo avuto così l’occasione, come pochissime altre volte era successo, di portare dentro il Castello del Valentino, nei luoghi in cui si studia e si progettano le forme della città, soggetti molto lontani (o forse non così tanto come si possa pensare) dall’attività dell’architetto: al convegno hanno partecipato numerosi soggetti dal mondo dell’associazionismo, del cooperativismo e più in generale del terzo settore; ma anche semplici cittadini, ricercatori e professionisti di altri settori”. **La riflessione si concentra poi sulle modalità di trasformazione e di innovazione dello spazio urbano e sul diritto alla città.**

“Accade così che soggetti vari e disparati di fatto ridisegnano gli spazi urbani, in modo del tutto impreveduto ed autonomo e lo facciamo attivando collaborazioni non convenzionali: tra architetti e cooperative sociali, ad esempio, come nel caso di OrtiAlti, tra studenti e lavoratori dello spettacolo, come nell’Assemblea Cavallerizza 14.45, o ancora tra street artist e apicoltori urbani, come nel progetto Variante Bunker Torino. E questi sono solo alcuni esempi che abbiamo raccontato. Succede a Torino, ma anche in moltissime altre città italiane, che lo spazio urbano diventi catalizzatore naturale e teatro

di importanti innovazioni di sistema: queste esperienze mostrano dei cittadini attivi che esprimono il proprio diritto alla città diventando loro stessi progettisti e produttori di spazi pubblici e di servizi collettivi; ma anche nuovi imprenditori, che cercano risposte alla crisi collaborando e offrendo servizi creativi, economicamente accessibili, ma sostenibili. Il tutto in assenza totale dell’amministrazione. Anzi. Il più delle volte in conflitto con la stessa. Credo che il Regolamento sia uno strumento utile per questi professionisti riflessivi che stanno lavorando sul diritto alla città (anche se a volte in modo inconsapevole) e che forse solo dopo entri in gioco il coinvolgimento delle amministrazioni, dei funzionari e dei politici. Capire che la Costituzione riconosce e favorisce l’autonoma iniziativa dei cittadini ad occuparsi di attività di interesse generale, e del bene comune, è necessario per liberare le energie di chi oggi sta partendo dalla città, dalla numerosità di beni urbani che sono lì, vuoti, abbandonati e potenzialmente a disposizione di tutti, per ricostruire il proprio futuro”.

#### **Cosa accade in Piemonte e a Torino sul tema dei beni comuni?**

“La città di Torino è ad un passo dall’adottare il Regolamento, con una versione ripensata sui caratteri contestuali della realtà sabauda. Il testo base di Bologna è stato infatti arricchito partendo dall’esperienza che la città ha costruito in anni di programmi di rigenerazione urbana.

È interessante però vedere come sullo stesso territorio si stiano confrontando diverse accezioni legate al concetto di cura dei beni comuni. L’occupazione che sta interessando il complesso della Cavallerizza Reale da quasi due anni, ne è un esempio. Ma ci sono anche altre iniziative nella direzione dell’amministrazione condivisa che si stanno sviluppando nell’area metropolitana torinese. La città di Chieri, ad esempio, ha adottato il suo Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni, in cui si insiste molto su un approccio comunitario alla cura dei beni, così come sul ruolo di presidio della comunità di cura sul bene attraverso i *quaderni della partecipazione*”.

**L’antica fornace di Ghiare di Berceto restaurata dagli studenti**

**Parma 2015**  
A partire da un’idea di Francesco Fulvi (docente universitario e ingegnere), a Ghiare di Berceto in provincia di Parma gli studenti fanno

formazione su architettura e restauro, mettendo subito in pratica le tecniche apprese nella rigenerazione di un’antica fornace. Un’idea che è piaciuta a tutti, sindaco, amministrazione e cittadini, tanto che ne è nata

un’associazione tutt’ora attiva sul territorio, che compie interventi simili a quello originario.

[www.labsus.org/2015/08/lantica-fornace-di-ghiare-di-berceto-pr-restaurata-dagli-studenti](http://www.labsus.org/2015/08/lantica-fornace-di-ghiare-di-berceto-pr-restaurata-dagli-studenti)



**Casa Bossi, un cantiere di bellezza Novara 2015**

Casa Bossi costituisce una delle più interessanti e originali operazioni di rigenerazione di un edificio storico da parte di un

gruppo di cittadini attivi: il Comitato d'amore per Casa Bossi. Il Comitato, nato nel 2010, costituisce a sua volta un esempio di mobilitazione civica per un bene comune, un "monumento assoluto" che più di

ogni altro ha caratterizzato l'immagine urbana di Novara, con il suo stile ottocentesco neoclassico.

[www.labsus.org/2015/09/casa-bossi-un-cantiere-di-bellezza-a-novara](http://www.labsus.org/2015/09/casa-bossi-un-cantiere-di-bellezza-a-novara)







## **5. APPENDICE**

## **5.1 REGOLAMENTO PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEL COMUNE DI BOLOGNA**

[www.labsus.org/2015/12/regolamento-labsus-amministrazione-condivisa-beni-comuni-bologna](http://www.labsus.org/2015/12/regolamento-labsus-amministrazione-condivisa-beni-comuni-bologna)



## **5.2 BOZZA DI REGOLAMENTO PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEL COMUNE DI ROMA**

[www.labsus.org/2015/12/bozza-regolamento-labsus-amministrazione-condivisa-beni-comuni-roma](http://www.labsus.org/2015/12/bozza-regolamento-labsus-amministrazione-condivisa-beni-comuni-roma)



### 5.3 I COMUNI CHE AL 30 SETTEMBRE 2015 HANNO ADOTTATO IL REGOLAMENTO

IN ORDINE CRONOLOGICO  
DI APPROVAZIONE

<b>Bologna</b>		
<b>Siena</b>		
<b>L'Aquila</b>		
<b>Casal di Principe</b>	Caserta	
<b>Chieri</b>	Torino	
<b>Ivrea</b>	Torino	
<b>Asciano</b>	Siena	
<b>Narni</b>	Terni	
<b>Cavriana</b>	Mantova	
<b>Acireale</b>	Catania	
<b>San Tamaro</b>	Caserta	
<b>S. Maria Capua Vetere</b>	Caserta	
<b>Pachino</b>	Siracusa	
<b>Casapulla</b>	Caserta	
<b>Macchiagodena</b>	Isernia	
<b>Città della Pieve</b>	Perugia	
<b>Anagni</b>	Frosinone	
<b>Orvieto</b>		
<b>Cortona</b>	Arezzo	
<b>Cogoleto</b>	Genova	
<b>Brindisi</b>		
<b>Ostuni</b>	Brindisi	
<b>Bari</b>		
<b>Ascea</b>	Salerno	
<b>Fumone</b>	Frosinone	
<b>Ferentino</b>	Frosinone	
<b>Paglieta</b>	Chieti	
<b>Pomezia</b>		Roma
<b>Trento</b>		
<b>Noto</b>		Siracusa
<b>Terni</b>		
<b>Carovigno</b>		Brindisi
<b>Bussolengo</b>		Verona
<b>Montesilvano</b>		Pescara
<b>Arrone</b>		Terni
<b>Pescantina</b>		Verona
<b>Castelnuovo Berardenga</b>		Siena
<b>Porcia</b>		Pordenone
<b>San Donato Milanese</b>		Milano
<b>Fano</b>		Pesaro-Urbino
<b>La Cassa</b>		Torino
<b>Sesto Fiorentino</b>		Firenze
<b>Taurasi</b>		Avellino
<b>Oriolo Romano</b>		Viterbo
<b>Ravenna</b>		
<b>Pergine</b>		Trento
<b>Fumane</b>		Verona
<b>Turi</b>		Bari
<b>Laterina</b>		Arezzo
<b>Vernole</b>		Lecce
<b>Montelabbate</b>		Pesaro-Urbino
<b>Samone Torino</b>		
<b>Castelnuovo di Conza</b>		Salerno
<b>Monterenzio</b>		Bologna

## 5.4 I COMUNI IN CUI AL 31 OTTOBRE 2015 È IN CORSO LA PROCEDURA DI ADOZIONE

IN ORDINE ALFABETICO

Acquaviva	Bari	Lucera	Foggia
Agrigento		Martina Franca	Taranto
Alessandria		Mentana	Roma
Alghero		Messina	
Anguillara	Roma	Milano	
Arese	Milano	Modena	
Bagni di Romagna	Forlì-Cesena	Molfetta	Bari
Bracciano	Roma	Monteriggioni	Siena
Calimera	Lecce	Motta San Giovanni	Reggio Calabria
Caltanissetta		Novara	
Camaiore	Lucca	Palermo	
Campi Bisenzio	Firenze	Pero Milano	
Cantagallo	Prato	Perugia	
Capannori	Lucca	Pisa	
Casalincontrada	Chieti	Pistoia	
Cascina	Pisa	Poggibonsi	Siena
Caserta		Pontecorvo	Frosinone
Castellammare di Stabia	Napoli	Pordenone	
Castellaneta	Taranto	Potenza	
Castiglion del Lago	Perugia	Ragusa	
Catanzaro		Reggio Calabria	
Ceccano	Frosinone	Roma	
Ceglie	Brindisi	Rozzano Milano	
Cinisello Balsamo	Milano	Ruffano Lecce	
Conegliano	Treviso	San Rocco	Frosinone
Cosenza		San Severo	Foggia
Fano	Pesaro-Urbino	Sciaccia	Agrigento
Ferrara		Tavagnacco	Udine
Fiesole	Firenze	Teramo	
Forlì		Torino	
Gela	Caltanissetta	Tortoreto	Teramo
Genova		Trani	
Genzano	Roma	Trevignano Romano	Roma
Ginosa	Taranto	Treviso	
Grosseto		Trieste	
Gubbio	Perugia	Tropea	Vibo Valentia
Gussago	Brescia	Valle Mosso	Biella
Jesi	Ancona	Vecchiano	Pisa
La Maddalena	Olbia-Tempio	Vercelli	
Lecce			



Comune di Bologna

**iperbole** rete civica

(<http://www.comune.bologna.it>)




Cura della città  
è Bologna

**Il Comune** (<http://www.comune.bologna.it>)

**Servizi Online**

(<https://servizi.comune.bologna.it/fascicolo/web/fascicolo>)

**Comunità** (<http://www.comune.bologna.it/comunita/>)

 (/comunita  
/cas?destination=node/855)  
Accedi (/comunita  
/cas?destination=node/855)

## Cura rigenerazione e gestione condivisa – Forever Ultras 1974

**PATTO DI COLLABORAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI CURA, RIGENERAZIONE E GESTIONE CONDIVISA DELL'IMMOBILE SITUATO IN VIA ANDREA COSTA N. 169 (parte), 169/a E 169/b E DELLE AREE LIMITROFE.**

Allegato alla determinazione dirigenziale P.G. n. 209921/2015

TRA

**L'Area Benessere di Comunità – U.I. Sport del Comune di Bologna** (Codice fiscale n. 01232710374), di seguito denominato "Comune", per il quale interviene su delega di funzioni e responsabilità, P.G. n. 153633/2015, del Capo Area Benessere di Comunità, il Dirigente della U.I. Sport Dott. Massimiliano Danielli, ai sensi dell'art. 107 della legge 267/200 e dell'art. 44 dello Statuto Comunale, domiciliato per la carica in Piazza Liber Paradisus, 6

E

Il sig.re Giovanni Palermo nato a Bologna il 27/07/1970, residente a Zola Predosa in Via Gesso 13 cod. fiscale PLRGNN70L27A944F in qualità di legale rappresentante della formazione sociale denominata "**Forever Ultras 1974**" e di seguito denominato "Proponente"

**PREMESSO**

- che l'art. 118 comma 4 Cost. nel riconoscere il principio di sussidiarietà orizzontale, affida ai soggetti che costituiscono la Repubblica il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;
- che il Comune di Bologna, in accoglimento di tale principio, ha approvato apposito Regolamento con P.G. n. 45010/2014 che disciplina la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani e l'accesso a specifiche forme di sostegno;
- che l'Amministrazione ha individuato nell'ufficio Promozione della Cittadinanza Attiva l'interfaccia che curi insieme ai Quartieri i rapporti con i cittadini e i Quartieri stessi o gli altri uffici per pervenire alla stesura dei Patti di Collaborazione come frutto di un lavoro di dialogo e confronto, il cui contenuto va adeguato al grado di complessità degli interventi e alla durata concordati in coprogettazione, regolando in base alle specifiche necessità i termini della stessa;

## 5.5 PATTO DEL COMUNE DI BOLOGNA

- che in data 18/3/2015, il Proponente ha inviato all'Amministrazione una proposta di collaborazione, protocollata con P.G. n. 77374/2015, avente ad oggetto la realizzazione di attività varie presso gli spazi siti in via A. Costa ai civici n. 169 (parte), 169/a e 169/b e finalizzate alla riqualificazione degli stessi ed alla rivitalizzazione degli spazi pubblici adiacenti;
- che, valutata la riconducibilità dell'intervento proposto all'ambito di applicazione del Regolamento, il Dip. Benessere di Comunità – Settore Salute Sport e Città Sana ha provveduto a pubblicare una news sul proprio sito web - all'interno della rete civica del Comune di Bologna - volta ad informare la cittadinanza circa il contenuto della proposta ed al contempo ricevere eventuali manifestazioni di interesse volte ad ampliare l'intervento proposto e/o suggerimenti utili in merito;
- che nei 16 giorni di pubblicazione (dal 02/04/2015 al 17/04/2015) non sono pervenute manifestazioni d'interesse o suggerimenti in merito;
- che in data 18 maggio 2015, il Bologna FC1909, con Pec n° 164209/2015, ha comunicato al Comune l'interesse ad utilizzare, prendendole in gestione, "strutture comunali fra le quali il fabbricato "ex bocciofila" (particella 623 restante parte del sub 1), nell'ambito di un progetto di ristrutturazione dello Stadio Dall'Ara la cui fattibilità è al momento in corso di verifica e valutazione;
- che con Determina Dirigenziale P.G. n. 164215/2015 del 23/06/2015 del Settore Patrimonio si provvedeva al trasferimento dell'immobile dal Quartiere Saragozza all'Area Benessere di Comunità – U.I. Sport
- che con atto P.G. n. 208591/2015 la Giunta ha assunto l'orientamento di destinare in via temporanea l'immobile di proprietà comunale situato in via Andrea Costa n. 169 (parte) 169/a e 169/b, come da planimetria allegata, ad una gestione secondo le modalità previste nel "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e rigenerazione dei beni comuni urbani", dando mandato all'Area Benessere di Comunità U.I. Sport di procedere alla successiva co-progettazione e definizione di un "patto di collaborazione" con i "Forever Ultras 1974"

### SI DEFINISCE QUANTO SEGUE

#### 1. OBIETTIVI E AZIONI DI CURA CONDIVISA

Il presente Patto di Collaborazione definisce e disciplina le modalità di collaborazione tra il Comune e il Proponente per la realizzazione delle attività e degli interventi concordati in fase di coprogettazione a seguito della proposta pervenuta al Comune. La fase di co-progettazione potrà essere riaperta anche in corso di realizzazione delle attività, al fine di concordare gli eventuali adeguamenti di cui sia emersa l'opportunità. In particolare il proponente intende effettuare attività di finalizzate alla riqualificazione, cura e gestione condivisa degli spazi siti in via A. Costa ai civici n. 169 (parte), 169/a e 169/b, come da planimetria allegata, ed alla rivitalizzazione degli spazi pubblici adiacenti anche attraverso la cura, manutenzione e tutela igienica delle aree verdi integrandone gli standard manutentivi garantiti dal Comune al fine di migliorarne la vivibilità e la fruibilità.

#### 2. OGGETTO DELLA PROPOSTA

Nello specifico la proposta riguarda:

- attività di apertura e chiusura quotidiane dei locali e pulizia e tutela igienica degli stessi per un minimo di 6 ore giornaliere e di 42 ore settimanali. Nelle giornate in cui sono previsti gli incontri di calcio disputati da parte del Bologna F.C 1909 presso lo Stadio Renato Dall'Ara, i locali resteranno aperti dalle 18.00 alle 24.00;
- realizzazione di un archivio di materiali, con attività collaterali (laboratori, mostre, etc.), sulla storia del tifo, della squadra di calcio del "Bologna F.C. 1909" e dello Stadio Comunale Dall'Ara;
- incontri, proiezioni, presentazione di libri o altre opere finalizzati a diffondere e rivalorizzare la cultura bolognese aperti alla cittadinanza;
- allestimento di una sala per attività laboratoriali per bambini e ragazzi, compresi tra i 3 e i 14 anni, e finalizzate a sensibilizzare i giovani sul tema del tifo corretto e creativo strutturate, in particolare, in moduli cognitivi, moduli espressivi grafico-pittorici, moduli di manualità;
- attività rivolte ai ragazzi sopra i 14 anni finalizzate alla cura dei beni comuni urbani e, in particolare, alla pulizia e rigenerazione degli spazi oggetto del presente patto, sia interni che esterni, delle aree verdi e della pista ciclabile adiacenti;
- attività ludico-ricreative e sportive per i ragazzi anche con la creazione di una sala adibita a palestra popolare;
- attività rivolte agli anziani; in particolare, attività ricreative o di formazione e un servizio, svolto da un infermiere professionale con la collaborazione di operatori socio-sanitari e volontari, di controllo gratuito della

## 5.5 PATTO DEL COMUNE DI BOLOGNA

pressione arteriosa;

- interventi di cura e pulizia integrativa delle aree circostanti ed in particolare: tutela igienica integrativa delle aree verdi circostanti e delle superfici pavimentate, svuotamento dei cestini portarifiuti, sensibilizzazione della cittadinanza al rispetto delle disposizioni relative alla corretta fruizione delle aree urbane circostanti (rifiuti; conduzione di cani e animali in genere; rimozione deiezioni canine; etc.);
- segnalazione tempestiva al Comune (Urp del Quartiere di riferimento) delle situazioni di danneggiamento – pericolo, atti di vandalismo (anche grafico), guasti, malfunzionamenti o non utilizzabilità di arredi, riscontrate nello svolgimento delle attività di cui ai punti precedenti;
- interventi complementari alle azioni dell'Amministrazione e in maniera coordinata con la stessa, in occasione di eventi, iniziative o situazioni di emergenza (es.: emergenza neve) che possano interessare l'area.

### 3. MODALITA' DI COLLABORAZIONE

Le parti si impegnano ad operare:

- in uno spirito di leale collaborazione per la migliore realizzazione delle attività;
- conformando la propria attività ai principi della sussidiarietà, efficienza, economicità, trasparenza e sicurezza;
- ispirando le proprie relazioni ai principi di fiducia reciproca, responsabilità, sostenibilità, proporzionalità, piena e tempestiva circolarità delle informazioni, valorizzando il pregio della partecipazione. In particolare le parti si impegnano a scambiarsi tutte le informazioni utili per il proficuo svolgimento delle attività anche mediante il coinvolgimento di altri Settori e Servizi interni ed esterni all'Amministrazione Comunale;
- svolgere le attività indicate al punto 1 del presente documento nel rispetto dei principi del Regolamento sui Beni Comuni;

Il Proponente si impegna a:

- non ostacolare gli interventi inerenti la sistemazione del verde, la sistemazione e manutenzione di impianti e servizi a cura dell'Amministrazione, di aziende comunali o di altri enti interessati a lavori di carattere pubblico e non limitare la fruibilità collettiva dell'area;
- conferire i rifiuti e i materiali di risulta negli appositi cassonetti o comunque secondo le modalità e le indicazioni del servizio vigenti. La presenza di materiali definibili come rifiuti ingombranti dovrà essere oggetto di segnalazione ad HERA;
- segnalare tempestivamente al Comune le situazioni di danneggiamento – pericolo o carenze manutentive riscontrate nello svolgimento delle attività di cui ai punti precedenti;
- utilizzare il logo "Cittadinanza Attiva" e del Quartiere su tutto il materiale eventualmente prodotto nell'ambito delle attività previste nel presente documento;
- rendersi disponibile alla collaborazione e ad un utilizzo condiviso degli spazi oggetto del presente patto con altre realtà territoriali per la realizzazione di attività in accordo con il Comune.

Il Comune si impegna a valutare, anche su segnalazione del proponente, gli adeguamenti necessari per rendere maggiormente efficaci le azioni previste nell'interesse della cittadinanza nei limiti delle risorse disponibili e nel rispetto delle priorità di intervento del Comune;

### 4. RENDICONTAZIONE, VALUTAZIONE E VIGILANZA

Il Proponente si impegna a fornire al Comune a cadenza semestrale una relazione illustrativa delle attività svolte. Il Comune si impegna a promuovere, nelle forme ritenute più opportune, un'adeguata informazione alla cittadinanza sull'attività svolta dal Proponente o comunque relativa agli spazi oggetto del presente documento nell'ambito della collaborazione con il Comune e, più in generale, sui contenuti e le finalità del progetto.

Il Comune si riserva la facoltà di effettuare le opportune valutazioni sulla realizzazione delle attività tramite sopralluoghi specifici.

### 5. FORME DI SOSTEGNO

Il Comune – come concordato in fase di co-progettazione – sostiene la realizzazione delle attività concordate attraverso:

- l'utilizzo a titolo gratuito e temporaneo degli spazi situati in via A. Costa n. 169 (parte), 169/a e 169/ b identificato catastalmente al C.F. del Comune di Bologna al foglio 182, mappale 623, sub 1, sub 2 e sub. 3 (pos. Inv. C 108), come da planimetria allegata, per la realizzazione delle attività indicate nel presente patto, nello stato di fatto in cui si trova. Il proponente si rende disponibile, come previsto nelle modalità di collaborazione, ad un utilizzo condiviso degli spazi oggetto del presente patto con altre realtà territoriali per la

## 5.5 PATTO DEL COMUNE DI BOLOGNA

realizzazione di attività in accordo con il Comune.

### 6. DURATA, SOSPENSIONE E REVOCA

La durata del presente patto di collaborazione è di un anno e decorre dalla sottoscrizione, con possibilità di rinnovo per un altro anno.

E' onere del Proponente dare immediata comunicazione di eventuali interruzioni o cessazioni delle attività o iniziative e di ogni evento che possa incidere su quanto concordato nel presente patto di collaborazione.

Nel caso in cui l'immobile in oggetto rientrasse nell'ambito del progetto di ristrutturazione dello Stadio Dall'Ara richiamato in premessa, progetto di interesse cittadino, il Comune ridiscuterà con la formazione sociale denominata "Forever Ultras 1974" i termini del presente patto di collaborazione.

### 7. RESPONSABILITA'

Il proponente si impegna a sottoscrivere per accettazione ed a rispettare le indicazioni fornite dal Comune circa le modalità cui attenersi al fine di operare in condizioni di sicurezza relativamente alle attività e al corretto utilizzo degli spazi oggetto del patto.

Il sig.re Giovanni Palermo, in qualità di rappresentante della formazione sociale denominata "Forever Ultras 1974" si assume l'obbligo di portare a conoscenza di tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività e nell'utilizzo degli spazi i contenuti del presente patto di collaborazione e di vigilare al fine di garantire il rispetto di quanto in esso concordato.

Nota: in caso di mancata inosservanza degli impegni da parte dei sottoscrittori può essere previsto:

- l'interruzione della collaborazione;
- il mancato riconoscimento delle forme di sostegno;
- a sospensione o il divieto di utilizzo dei locali indicati nel presente patto;
- l'impossibilità di sottoscrivere futuri patti di collaborazione.

Bologna, li 10.07.2015

Per "Forever Ultras 1974"

il Sig.

Giovanni Palermo

Per l'Area Benessere di Comunità – U.I. Sport

il Dirigente responsabile

Massimiliano Danielli

#### INFORMAZIONI (/COMUNITA/)

[Cosa è \(/comunita/about\)](#)

[Cosa puoi fare \(/comunita/cosa-puoi-fare\)](#)

[Come accedere \(/comunita/come-accedere\)](#)

#### SUPPORTO (/COMUNITA/)

[Domande frequenti \(/comunita/faq\)](#)

[Guida \(/comunita/guida\)](#)

[Contattaci \(/comunita/contattaci\)](#)

#### NORME (/COMUNITA/)

[Note legali \(/comunita/note-legali\)](#)

[Carta di Comunità \(/comunita/la-carta-di-comunit%C3%A0\)](#)

[Informativa sul trattamento dei dati \(/comunita/informativa-trattamento-dati-personali\)](#)

Comune di Bologna, Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna P.Iva 01232710374 Centralino 051 2193111

Cod. IBAN: IT 88 R 02008 02435 000020067156



## 5.6 PATTO DEL COMUNE DI SIENA

Allegato A) alla deliberazione Giunta Comunale n. ... del ...

"Patto di collaborazione fra Comune di Siena e la Nobil Contrada del Nicchio per la presa in cura la manutenzione e il restauro del bene pubblico della Lupa e della Colonna di Ponte di Romana"

### SCHEMA DI CONVENZIONE

L'anno duemilaquindici (2015) il giorno .... {...} del mese di ... {...}, in Siena, Via ... presso i locali ... sono presenti:

- Arch. Massimo Betti, nato a ... il ... , domiciliato per la carica ove appresso, il quale interviene al presente atto nella sua qualità di Dirigente della Direzione Territorio autorizzato con delibera gi G.C.....del.....;
- il ..... e residente a ..... domiciliato per la carica a Siena, nella sua qualità di ..... con sede legale e domicilio fiscale in .....

### PREMESSO:

- che la Lupa e la Colonna di Ponte Romana sono un monumento pubblico di proprietà del Comune di Siena ubicato all'incrocio tra le via Roma, S.Girolamo, Pantaneto , Oliviera;
- che nel dicembre 2013 a seguito di un sopralluogo dei Vigili del Fuoco è emersa una situazione di possibile pericolo causato dalla sfaldamento della pietra arenaria riguardante soprattutto la parte alta del fusto;
- che a seguito del fonogramma dei VV.FF. in cui veniva richiesto al proprietario, Comune di Siena, di provvedere a quanto necessario per tutelare la pubblica incolumità, la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Siena in data 19.05.2014 procedeva ad una verifica del monumento storico e relazionava in data 27.05.2014 prot. 30721 le seguenti problematiche:
  - la colonna in pietra arenaria presenta degrado molto diffuso con evidenti fenomeni di erosione e di estofolazione; in molti punti, specie nella parte sommitale e del dado di base, si è verificato un distacco di scaglie;
  - il materiale lapideo della Lupa si presenta in cattivo stato di conservazione e necessita di un intervento di consolidamento e restauro. Vi è presenza diffusa di licheni e di colonie di microrganismi autotrofi
- che l'Amministrazione Comunale è concorde sulla necessità di un intervento di restauro della lupa e della colonna che elimini problematiche di sicurezza del monumento e della pubblica incolumità;
- che nell'ottica di una collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione comunale, la Nobil Contrada del Nicchio, nel cui territorio si trova la citata colonna, si è resa disponibile nella presa in cura del monumento e pertanto nell'assunzione di una serie di impegni regolati dalla presente convenzione che rispettano gli obbiettivi previsti nella delibera di C.C. n.153 del 22.05.2014;

## 5.6 PATTO DEL COMUNE DI SIENA

Vista la deliberazione G.C. n. ... del ... con cui è stato approvato il presente schema convenzionale comprensivo degli allegati;

Tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue

### **ART. 1 – Oggetto della Convenzione**

La presente convenzione ha per oggetto l'assunzione di tutti gli impegni sotto riportati necessari per la presa in carico e di tutte le cure necessarie alla manutenzione e al restauro del bene pubblico denominato "Colonna di Ponte di Romana".

### **ART. 2 – Soggetto Attuatore**

La Nobil Contrada del Nicchio, che di seguito sarà indicata come "soggetto attuatore", tramite il suo legale rappresentate, sarà l'unica responsabile dei rapporti con il Comune di Siena.

### **ART. 3 – Obblighi generali**

Il Soggetto Attuatore come sopra rappresentato assume, nei confronti ed in favore del Comune di Siena, tutti gli impegni necessari e propedeutici alle opere di manutenzione e del restauro della Colonna e della lupa del Ponte di Romana e più precisamente:

- 1) la presa in carico del bene con tutte le cure necessarie per la sua protezione;
- 2) tutti gli studi strumentali non invasivi e rilievi conoscitivi propedeutici alla stesura del progetto di restauro del bene;
- 3) la redazione del progetto di restauro nel rispetto delle indicazioni degli uffici competenti al rilascio dei pareri e nel rispetto della normativa vigente in materia di LL.PP.;
- 4) tutte le opere concernenti i lavori di restauro del bene;

Saranno a carico del soggetto attuatore tutte le spese che verranno assunte per la stesura di cui ai punti 1) 2) 3) 4) ivi compresi eventuali oneri derivanti da danni a persone o cose esonerando in tal senso l'Amministrazione Comunale da ogni responsabilità, intendendo come persone anche il personale impiegato nel cantiere stesso per il quale la ditta è responsabile del corretto impiego in base agli obblighi riguardanti la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e l'applicazione del C.C.N.L.

### **ART. 4 – Opere oggetto di convenzione**

Le opere oggetto della presente convenzione riguardano l'assunzione di tutti gli impegni da parte del soggetto attuatore al fine del restauro del bene pubblico meglio dettagliate nella presente convenzione.

### **ART. 5 - Esecuzione delle opere oggetto di convenzione**

L'assunzione degli impegni da parte del soggetto e riguardanti la presente convenzione potranno essere definite nel rispetto dei tempi sotto dettagliati:

- recinzione e transennatura del monumento al fine di prevenire ulteriori danni all'oggetto e alla pubblica incolumità da prevedere in gg 5 dalla stipula della

## 5.6 PATTO DEL COMUNE DI SIENA

presente convenzione;

- predisposizione di tutte le analisi strumentali non invasive e rilievi che vengano ritenute necessarie e propedeutiche alla stesura del progetto di restauro del bene i cui risultati documentati verranno consegnati entro gg 60 dalla stipula della presente convenzione;

- redazione del progetto di restauro redatto nel rispetto della normativa vigente in materia di LL.PP. entro gg 120 dalla stipula della presente convenzione;

- richiesta di preventivi ad almeno tre ditte specializzate in materia di restauro nel rispetto della normativa in materia di LL.PP. entro gg 30 dall'approvazione del progetto esecutivo.

Tutte le opere di cui alla presente convenzione, previa approvazione da parte dell'Amministrazione Comunale, devono essere realizzate a perfetta regola d'arte nel rispetto della legislazione e normativa tecnica vigente ed alle indicazioni che forniranno i Servizi tecnici comunali competenti per materia, opportunamente contattati.

Durante lo svolgimento dei lavori la ditta esecutrice dovrà procedere in modo da creare il minor disagio possibile al traffico sia veicolare che pedonale; il Comune, a suo insindacabile giudizio, qualora se ne ravvisi la necessità, potrà intimare anche la sospensione temporanea dei lavori.

### ART. 6 – Direzione di Lavori

Il Soggetto Attuatore si impegna a comunicare al Comune, prima dell'inizio lavori, i nominativi dei professionisti incaricati (Direttore dei Lavori, Coordinatore alla Sicurezza) previsti dalla vigente normativa in materia di LL.PP.

Il Direttore dei lavori dovrà essere un tecnico abilitato all'esercizio della professione con titolo di studio commisurato alla tipologia d'incarico.

Il professionista dovrà essere nominato dal Soggetto Attuatore al quale competono gli oneri per il pagamento dei relativi compensi professionali.

Il Direttore dei lavori dovrà garantire la qualità delle opere realizzate e la puntuale contabilità e misura dei lavori.

Qualora dovessero insorgere problematiche attinenti la regolare esecuzione delle opere, la Direzione dei lavori dovrà formalmente avvisare la Direzione Territoriale dell'Amministrazione Comunale al fine della corretta ed efficace attività di alta sorveglianza.

### ART. 7 – Durata dei lavori

I lavori stessi avranno conclusione entro il 31 dicembre 2015 decorrenti dalla data di inizio/consegna dei lavori salvo cause di forza maggiore comunicate tempestivamente. Alla fine dei lavori, della di essere presa in carico del Comune, dovrà essere emesso Certificato di Regolare Esecuzione da parte del Direttore dei Lavori.

### ART. 8 – Trasferimento a terzi degli impegni assunti

La presente autorizzazione non è cedibile a terzi né parzialmente né temporaneamente senza il preventivo consenso del Comune.

### ART. 9 – Obblighi del Soggetto Attuatore

La Nobil Contrada del Nicchio sarà tenuta ad assumere tutti gli oneri e le spese per il progetto di restauro e pari relativi lavori da effettuarsi sulla Colonna del

## 5.6 PATTO DEL COMUNE DI SIENA

Ponte di Romana oltre a ripristinare a sue spese eventuali lavori non eseguiti a regola d'arte che potrebbero evidenziare nei tre anni successivi alla data di emissione del Certificato di Regolare Esecuzione.

La Nobile Contrada del Nicchio si impegna inoltre ad assumere tutti gli oneri del restauro della Lupa che, rimossa a carico della Stazione Appaltante, sarà collocata in idoneo spazio presso la sede della contrada effettuando il restauro con un laboratorio visibile alla cittadinanza.

### **ART. 10 – Obblighi della Stazione Appaltante**

Il Comune di Siena si impegna con i propri mezzi all'onere della rimozione della Lupa e del relativo trasferimento negli spazi idoneamente predisposti presso la Nobile contrada del Nicchio. Si impegna inoltre a fornire il supporto tecnico-professionale al fine di assicurare l'alta sorveglianza durante l'esecuzione dei lavori.

Il Comune di Siena si impegna ad approvare il progetto esecutivo redatto dai progettisti incaricati dal Soggetto Attuatore previa acquisizione del nulla osta della competente Soprintendenza e dei pareri necessari prescritti dai Servizi tecnici comunali competenti per materia.

### **ART. 11 – Decorrenza e Validità della convenzione**

La presente convenzione decorre dalla data della firma della stessa dalle parti e ha validità fino all'emissione del Certificato di Regolare Esecuzione.

### **ART. 12 – Sanzioni**

In caso di inadempienza del Soggetto Attuatore alle clausole della presente convenzione riguardanti la regolare esecuzione delle opere, il Comune di Siena, previa messa in mora, potrà sospendere l'esecuzione dei lavori, nonché procedere d'ufficio in danno dell'inadempiente previo formale preavviso di 15 giorni.

Avvenuto l'adempimento o l'esecuzione in danno, e previo rimborso delle spese sostenute dal Comune di Siena, i provvedimenti di sospensione dei lavori saranno revocati.

### **ART. 13 – Salvaguardia diritti di terzi**

Sono fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi, in confronto dei quali il Comune deve essere rilevato completamente indenne, sia dal Soggetto Attuatore che dai suoi successori od aventi causa a qualsiasi titolo e con obbligo di riparare e risarcire tutti i danni eventualmente derivanti dalla esecuzione delle opere di cui alla presente convenzione.

### **ART. 14 – Registrazione e Trascrizione**

Il Soggetto Attuatore dichiara e riconosce di stipulare la presente convenzione per sé ed aventi causa a qualsiasi titolo impegnandosi a trasferire ai propri eventuali aventi causa gli impegni, servitù, vincoli obbligazioni ed oneri reali da essi portati.

La registrazione della presente convenzione potrà eventualmente avvenire in corso di uso da parte degli interessati.

## 5.6 PATTO DEL COMUNE DI SIENA

### **ART. 15 – Spese e tasse**

Le spese e le tasse inerenti e conseguenti al presente atto, comprese quelle delle copie del presente atto e della eventuale registrazione, sono a carico del soggetto attuatore, il quale richiede ogni beneficio di legge applicabile.

La Nobil Contrada del Nicchio è esente dal pagamento degli oneri riguardanti occupazione di suolo pubblico, accesso e transito alla ZTL, diritti di segreteria e altri oneri derivanti dall'intervento a favore del Comune.

Firma per accettazione



*Comune di Casapulla*  
PROVINCIA DI CASERTA

C.A.P. 81020  
PIAZZA MUNICIPIO 1  
TEL. 0823/497308 - FAX 493326  
CODICE FISCALE: 80006150812  
PARTITA IVA: 01787590819  
e-mail: [affarogenerali@comune.casapulla.ce.it](mailto:affarogenerali@comune.casapulla.ce.it)  
PEC: [affarogenerali.casapulla@esmepec.it](mailto:affarogenerali.casapulla@esmepec.it)

PROT. 10910

### **Patto di Collaborazione per la creazione e l'utilizzo di ORTI DIDATTICI**

Nel rispetto dei principi sanciti e delle prescrizioni del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, di seguito denominato Regolamento Beni Comuni.

#### **PREMESSO**

- Che l'art. 118 comma 4 Cost. nel riconoscere il principio di sussidiarietà orizzontale, affida ai soggetti che costituiscono la Repubblica il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;
- che il Comune di Casapulla in accoglimento di tale principio, ha approvato apposito Regolamento con Delibera di Consiglio Comunale n. 38 del 28.11.2014 che disciplina la collaborazione tra cittadini, enti e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani;
- che l'ICAS "G. Stroffolini" di Casapulla attraverso il Dirigente Scolastico ha manifestato la volontà di curare e rigenerare gli spazi verdi esistenti nei plessi scolastici, di sostenere la creazione di una comunità in cui si educa e si viene educati attraverso un processo costruttivo finalizzato a creare un cambiamento di mentalità nel rapporto con l'ambiente e con il cibo;
- favorire relazioni tra persone che, attraverso la condivisione dell'esperienza dell'orto, si scambiano doni immateriali, cioè saperi, conoscenze, abilità, costruendo così un tessuto cooperativo dinamico e vitale;

## 5.7 PATTO DEL COMUNE DI CASAPULLA (CE)

- creare una comunità che contribuisca alla salvaguardia del territorio e all'educazione alimentare delle nuove generazioni;
- favorire lo sviluppo di una maggiore consapevolezza nei bambini e nei ragazzi attraverso una didattica che fa dell'orto lo strumento per sensibilizzare ad una migliore educazione ambientale e alimentare;
- educare allo sviluppo sostenibile e al consumo consapevole, facendo diventare i bambini dei "coproduttori";
- gettare le basi per lo sviluppo di buone prassi ecosostenibili, per comprendere e sviluppare il concetto di filiera corta e di coltivazioni biologiche;
- conoscere il territorio e i suoi prodotti tipici;
- acquisire principi di orticoltura biologica.
- creando orti a scopo didattico per una maggiore diffusione di una nuova mentalità ecologica tendente ad un sempre maggiore rispetto dell'ambiente e dei beni comuni;
- che l'Amministrazione ha individuato nell'Assessorato all'Ambiente l'interfaccia che curi i rapporti per pervenire alla stesura dei Patti di Collaborazione con la Dirigenza Scolastica come frutto di un lavoro di dialogo e confronto, il cui contenuto va adeguato al grado di complessità degli interventi e alla durata, regolando in base alle specifiche necessità i termini della stessa, che nel caso in esame definisce:

### TRA

Il Comune di Casapulla, di seguito denominato "Comune", avente sede in Casapulla, Piazza Municipio n.1, CODICE FISCALE: 80005150612, rappresentato ai fini del presente atto dal Sindaco, Michele Sarogni,

### E

il Dirigente Scolastico dell'Icas "G. Stroffolini" di Casapulla, di seguito denominato "Scuola",  
Dott.ssa Maria Carmina Giuliano

## 5.7 PATTO DEL COMUNE DI CASAPULLA (CE)

Il presente progetto è rivolto agli alunni delle scuole dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, da realizzare su aree verdi situate all'interno dei plessi scolastici.

L'orto didattico ha una dimensione variabile a seconda dell'estensione di area verde presente.

L'orto didattico può prevedere anche varietà floricole.

I progetti predisposti per gli orti hanno esclusiva finalità didattica e possono prevedere momenti di partecipazione e collaborazione con le famiglie degli alunni coinvolti e con le associazioni locali.

E' possibile prevedere la realizzazione di "orti collettivi", gestiti cioè da associazioni in collaborazione con la Scuola.

I progetti prevedono l'applicazione di tecniche di agricoltura sostenibile, con particolare attenzione ai seguenti temi:

- a) risparmio idrico ovvero sistemi di raccolta delle acque meteoriche o applicazione, laddove possibile, di sistemi di irrigazione a goccia;
- b) riciclo dei rifiuti;
- c) salvaguardia della fertilità dei suoli, senza ricorrere a prodotti chimici di sintesi, così come previsto, ad esempio, nell'agricoltura biologica.

I progetti dovranno prevedere inoltre iniziative formative e informative sui seguenti temi:



## 5.7 PATTO DEL COMUNE DI CASAPULLA (CE)

a) tecniche agricole e stagionalità dei prodotti, per favorire la raccolta e l'utilizzo degli orti durante tutto l'anno;

b) educazione ambientale;

c) educazione alimentare.

E' obbligo della Scuola autorizzare l'uso dell'orto per i docenti e gli alunni.

La Scuola è autorizzata allo svolgimento di attività dimostrative aperte alle famiglie e al pubblico per divulgare tali attività didattiche, quali mostre, piccole performance, attività ludico- ricreative e informative, lezioni in forma di spettacolo, rappresentazioni dello studio svolto.

Il presente Patto di Collaborazione è affidato alla gestione del Dirigente Scolastico (o di un Suo referente) come diretto interlocutore del Comune, coadiuvato nei rapporti con altri Settori comunali dall'Assessorato all'Ambiente.

### **DURATA DEL PATTO DI COLLABORAZIONE E CAUSE DI SUA ANTICIPATA RISOLUZIONE**

1. Il presente Patto di Collaborazione ha durata fino al 30 giugno 2018 a decorrere dalla data di sottoscrizione.
2. L'inosservanza delle clausole del presente Patto o del Regolamento da cui deriva, da parte di singoli aderenti alla formazione sociale (Scuola), può causare richiesta di esclusione del soggetto e delle sue azioni dalla formazione sociale o conclusione della collaborazione con l'intero gruppo. L'utilizzo dei beni comuni per finalità diverse da quelle qui riportate o la fruizione, anche parziale, dei beni stessi da parte di diverso utilizzatore, se non autorizzato dal Comune e, più in generale, l'inadempimento alle prescrizioni di cui ai precedenti punti costituirà causa di risoluzione, previa diffida, del Patto di Collaborazione.

## 5.7 PATTO DEL COMUNE DI CASAPULLA (CE)

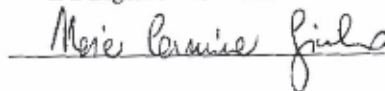
3. Eventuale risoluzione anticipata può avvenire per decisione bilateralmente determinata e motivata da necessità comprovate o per inadempienze rilevanti degli impegni assunti, da sollevare per iscritto.
4. Ciascuna delle parti può risolvere il presente Patto di Collaborazione in ogni momento; il Comune, per motivate ragioni di interesse pubblico e dalla Scuola mediante comunicazione scritta con preavviso di mesi 6.

Casapulla, li ~~2. OTTOBRE~~ 2015

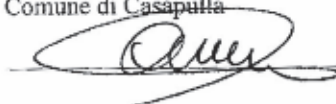
Il Sindaco



Il Dirigente Scolastico



Per la regolarità tecnica  
Il Dirigente Area Tecnica  
Comune di Casapulla



## 5.8 RASSEGNA STAMPA 2014

### AGENZIE DI STAMPA

<b>Ansa</b>	Cittadini si occupano di beni comuni, al via nuove regole	22/02/2014
<b>Dire</b>	(ER) Comuni. Bologna vara regole per 'tutori' di strade e piazze. Prima 'traduzione' della sussidiarietà indicata nella costituzione	20/02/2014
<b>Dire</b>	Collaborazione tra volontariato e Comuni contro il degrado	22/02/2014
<b>Dire</b>	(ER) Bologna 'regala' a Roma vademecum città pulite	22/02/2014
<b>Redattore Sociale</b>	Regole nuove in comune: per un'amministrazione condivisa	
<b>Redattore Sociale</b>	Città come bene comune: i residenti se ne prendono cura	03/03/2014
<b>Redattore Sociale</b>	Beni comuni, un Patto tra cittadini: tra i firmatari c'è anche Casal di Principe	18/11/2014
<b>Redattore Sociale</b>	Arriva anche in Campania il Regolamento per la cura condivisa dei beni comuni	24/11/2014

### SITI ISTITUZIONALI

<b>Comune di Bologna</b>	Regole nuove in Comune per un'amministrazione condivisa	19/02/2014
--------------------------	---	------------

### QUOTIDIANI

<b>La Repubblica ed. Bologna</b>	Bologna bene comune e Napolitano benedice	Silvia Bignami 12/02/2014
<b>Il Resto del Carlino ed. Bologna</b>	Ecco le regole per i 'cittadini attivi'	21/02/2014
<b>La Repubblica ed. Nazionale</b>	Dai parchi ai teatri abbandonati l'alleanza Comuni-volontari per far rinascere le nostre città	Irene Scalise 22/02/2014
<b>Corriere di Bologna</b>	Il primo «codice» a prova di burocrazia per l'impegno civico	Marina Amaduzzi 23/02/2014
<b>Corriere di Bologna</b>	In azione dal centro alla periferia dove il «pubblico» non arriva più	Andrea Rinaldi 23/02/2014
<b>La Repubblica ed. Bologna</b>	Lepore e la crisi del volontariato 'Quelle regole sono tutte da rifare'	Caterina Giusberti 27/02/2014
<b>La Nazione ed. Siena</b>	pag. 41	09/03/2014
<b>La Repubblica ed. Nazionale</b>	Una nuova politica costituzionale	Stefano Rodotà 18/03/2014
<b>Corriere del Trentino</b>	Beni pubblici 'adottati', c'è la norma	Ma.Gio. 26/03/2014
<b>Il Secolo d'Italia</b>	Ora si può adottare un quartiere o un'area verde della propria città	27/03/2014
<b>La Sicilia ed. Siracusa</b>	La torre medievale nel circuito Labsus	Eleonora Zupparci 10/04/14
<b>Il Gazzettino Nordest</b>	Beni comuni? Ci pensano i cittadini	Nicoletta Canazza 4/04/2014
<b>L'Adige</b>	Il professore e il Regolamento per la cura dei beni comuni	Giorgia Cardini 21/05/2014
<b>L'Adige</b>	Quattro pagine per una città più viva	Giorgia Cardini 05/06/2014
<b>Cronache di Caserta</b>		07/06/14
<b>Il Resto del Carlino ed. Ancona</b>	pag. 58	25/06/14
<b>Corriere Adriatico ed. Ancona</b>	pag. 17	25/06/14
<b>Corriere Adriatico ed. Macerata</b>	pag. 23	25/06/14

<b>Corriere Adriatico ed. Ancona-Ascoli-Fermo</b>	pag. 34	06/07/14
<b>Corriere del Trentino</b>	Arena: investire sulla società della condivisione	Erica Ferro 08/07/2014
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Brindisi</b>	pag. 23	22/07/14
<b>Il Centro ed. L'Aquila-Avezzano-Sulmona</b>	pag. 20	27/07/14
<b>Il Foglio</b>	pag. 9	02/08/14
<b>La Sicilia ed. Siracusa</b>	pag. 2	09/08/14
<b>L'Adige</b>	pag. 32	10/08/14
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Taranto</b>	pag. 13	14/08/14
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno ed. Taranto</b>	pag. 33	23/08/14
<b>L'Arena</b>	pag. 27	27/08/14
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Taranto</b>	pag. 14	31/08/14
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno ed. Taranto</b>	pag. 43	31/08/14
<b>Gazzetta di Mantova</b>	pag. 23	04/09/14
<b>Corriere della Sera ed. Nazionale</b>	pag. 25	08/09/14
<b>La Sicilia ed. Catania</b>	pag. 31	11/09/14
<b>La Sicilia (ed. Messina)</b>	pag. 5	11/09/14
<b>Corriere di Bologna</b>	pag. 28	24/09/14
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Taranto</b>	pag. 15	30/09/14
<b>Gazzetta di Mantova</b>	pag. 26	09/10/14
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Brindisi</b>	pag. 22	09/10/14
<b>Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)</b>	pag. 31	10/10/14
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Brindisi</b>	pag. 13	19/10/14
<b>Corriere del Mezzogiorno ed. Bari e Puglia</b>	pag. 6	19/10/14
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Taranto</b>	pag. 17	17/10/14
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno ed. Nord Barese</b>	pag. 44	23/10/14
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Brindisi</b>	pag. 9	03/11/14
<b>Il Mattino ed. Caserta</b>	pag. 30	16/11/14
<b>Il Tirreno ed. Pisa</b>	pag. 30	18/11/14
<b>Gazzetta di Mantova</b>	pag. 13	19/11/14
<b>Il Mattino</b>	Carditello, firmato il Patto in difesa dei beni comuni	Nadia Verdile 20/11/2014
<b>Gazzetta di Mantova</b>	pag. 12	27/11/14
<b>La Nazione ed. Empoli</b>	pag. 52	05/12/14
<b>Il Tirreno ed. Empoli-Pontedera</b>	pag. 35	05/12/14
<b>Corriere dell'Umbria</b>	pag. 25	01/12/14
<b>La Nazione ed. Pisa-Pontedera</b>	pag. 45	16/12/14
<b>Il Sole 24 Ore</b>	Spazi vuoti rianimati dalle startup sociali	Alessia Maccaferri

QUOTIDIANI ONLINE		
<b>Corriere della Sera</b>	Con Labsus parte da Bologna la rivoluzione per la 'sostenibilità' nel Belpaese	Luca Mattiucci 19/02/2014
<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b>	Ecco le regole per i 'cittadini attivi'	21/02/2014
<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b>	I cittadini si occupano dei 'beni comuni': le nuove regole	22/02/2014
<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b>	Siam bravi? Di più	Paolo Giamatti 22/02/2014
<b>La Repubblica (ed. Bologna)</b>	Bologna bene comune" e Napolitano benedice	Silvia Bignami 12/02/2014
<b>La Repubblica (ed. Bologna)</b>	Roma: assessore Barca a Bologna per ricevere Regolamento su cura beni comuni	21/02/2014
<b>Città della Spezia</b>	Cittadini attivi e beni comuni	Giorgio Pagano 09/03/2014
<b>Libero Quotidiano</b>	Roma: Comune avvia seminari su riconversione spazi culturali abbandonati	14/03/2014
<b>Il Manifesto</b>	Teatro Valle: qui fuorilegge, all'estero un modello	Roberto Ciccarelli 15/03/2014
<b>La Repubblica (ed. Bologna)</b>	Si comincia virtuali, si finisce virtuosi: le buone pratiche delle Social Street	Caterina Giusberti 23/03/2014
<b>Trentino Today</b>	Niente più alibi per l'ente pubblico, i cittadini possono occuparsi dei beni comuni	25/03/2014
<b>La Voce del Trentino</b>	I cittadini 'adottano' un pezzo di quartiere	26/03/2014
<b>Siena Free</b>	Martedì il secondo appuntamento per il Regolamento dei beni comuni	12/05/2014
<b>Campania notizie</b>	Caserta: Forum Terzo Settore al lavoro per rilanciarsi"	06/06/2014
<b>Caserta News</b>	Carditello, Sinergie: Minacciateci tutti non solo Bray	10/06/2014
<b>Vivere Jesi</b>	Equa la Festa dal 3 al 5 luglio, settima edizione alla riscoperta del noi"	
<b>Vivere Jesi</b>	Il cancello di Villa Borgognoni apre a Equa la festa, oggi la giornata inaugurale"	
<b>Avenire</b>	Nuovo welfare si riparte del territorio	Luca Liverani 10/09/2014
<b>Europa Quotidiano</b>	Cosa insegna la storia del teatro Valle	Christian Raimo 10/09/2014
<b>Caserta Focus</b>	Reggia di Carditello - Beni comuni, l'esempio del prof Arena. Casale, S. Maria C.V., Casapulla e San Tammaro ci provano. Il silenzio di Caserta	19/11/2014
<b>Caserta Focus</b>	Casapulla - Il comune entra nella famiglia 'Labsus': il 28 novembre il consiglio per la ratifica del Regolamento	19/11/2014
<b>Caserta News</b>	Forum Giornata dei Beni Comuni alla Reggia di Carditello"	21/11/2014
<b>Il Giornale del Molise</b>	Cura condivisa dei beni comuni urbani, Macchiagodena adotta il Regolamento	Nadia Verdile 01/12/2014
<b>La Repubblica (ed. Torino)</b>	Gabriella Crema	04/12/2014

SETTIMANALI		
<b>Il Venerdì di Repubblica</b>	Beni comuni: nuove regole per i cittadini e le città	Antonella Barina 21/02/2014
<b>Left</b>	Possiamo prenderci cura della città	Paolo Cacciari 05/04/2014
<b>Il Venerdì di Repubblica</b>	Beni comuni: nel 2014 conquistano cittadini e città	Antonella Barina 14/11/2014
MENSILI		
<b>La Freccia,</b>	pag.54	numero 03 marzo 2014
<b>Presenza Nuova (AICS - Associazione italiana cultura sport)</b>	pagg.10,11	Chi rappresenta i cittadini attivi?
PERIODICI		
<b>Acri</b>	Un Regolamento per i cittadini attivi	numero marzo - aprile
TELEVISIONI		
<b>Rai2 - Tg2</b>	servizio edizione ore 13.00 a cura di Daniela De Robert	22/02/2014
<b>Rai3 - Geo&amp;Geo</b>	intervista a Gregorio Arena a cura di Sveva Sagramola	27/02/2014
<b>Rai1 - Tg1, Fa' la cosa giusta</b>	La città come bene comune intervista a Gregorio Arena	04/03/2014
<b>RTRR</b>	telegiornale	25/03/2014
<b>Rai3 - Tg3, Fuori Tg</b>	intervista a Gregorio Arena	
<b>Tv2000 - "Siamo Noi"</b>	intervista a Gregorio Arena	20/10/2014
<b>Tv2000 - "Siamo Noi"</b>	intervista a Gregorio Arena	07/11/2014
<b>Rai1 - Tg1 Fa' la cosa giusta</b>	Il Regolamento per la cura condivisa dei beni comuni adottato da tre comuni casertani. Intervista a Gregorio Arena	25/11/2014
RADIO		
<b>Rai Radio 1 - Start</b>	intervista a Gregorio Arena	05/02/2014
<b>Radio 24 - Si può fare, cronache da un Paese migliore</b>	intervista a Gregorio Arena 09/02/2014	
<b>Radio Città del Capo</b>	intervista a Gregorio Arena e Sara Branchini	19/02/2014
<b>Radio Articolo 1</b>	intervista a Gregorio Arena e Marco Cammelli	20/02/2014
<b>Radio InBlu</b>	Notizie in corso, intervista a Gregorio Arena e a Luca Rizzo Nervo	21/02/2013
<b>Giornale Radio Sociale</b>	intervista a Gregorio Arena	21/02/2014
<b>Radio 24 - Si può fare, cronache da un Paese migliore</b>	intervista a Christian Iaione, Virginio Merola e Duccio Cerfolgi	22/02/2014
<b>Rai Isoradio</b>	intervista a Gregorio Arena	28/02/2014
<b>Radio Bruno Emilia - Romagna</b>	intervista a Gregorio Arena	21/05/2014
<b>Rai Radio 1, "Restate scomodi",</b>	intervista a Gregorio Arena	18/09/2014
<b>Rai Radio 1 - La radio ne parla</b>	intervista a Gregorio Arena 22/10/2014	
NEWSLETTER CSV		
<b>CSVnet</b>	A Bologna regole nuove per un'amministrazione condivisa"	19/02/2014
<b>CSVnet</b>	Città beni comuni: presentato a Bologna il Regolamento per l'amministrazione condivisa	26/02/2014
<b>Cesvot</b>	Le città come beni comuni	26/02/2014
<b>CSV Marche,</b>	Equa la Festa	01/07/2014

## 5.8 RASSEGNA STAMPA 2014

NEWSLETTER		
<b>Anima per il sociale nei valori d'impresa</b>	Regole nuove in comune, per un'amministrazione condivisa	14/02/2014
<b>Forum PA</b>	Verranno presentate a Bologna le nuove regole per un'amministrazione condivisa	12/02/2014
<b>Forum PA</b>	Presentato a Bologna il Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni	Francesca Battistoni 26/02/2014
<b>Forum PA</b>	La città bene comune: il Regolamento sull'Amministrazione condivisa del Comune di Bologna	04/03/2014
<b>Auser</b>	Regole nuove in Comune, per un'amministrazione condivisa. Si parte dai quartieri di Bologna per applicare la Costituzione",	
WEBMAGAZINE		
<b>Urban Post</b>	Amministrazione condivisa, appuntamento a Bologna il 22 febbraio 2014	Corinna Garuffi 02/02/2014
<b>E-R Partecipazione</b>	Regole nuove in comune a Bologna, per un'amministrazione condivisa	11/02/2013
<b>Cittalia</b>	A Bologna si presenta il primo Regolamento sull'amministrazione condivisa	
<b>Labgov</b>	Cities as Commons: the Italian constitutional clause of horizontal subsidiarity comes to life in Bologna	08/02/2014
<b>Learningrush</b>	Segna in agenda! Il 22 febbraio a Bologna sarà presentato il primo Regolamento sull'amministrazione condivisa	
<b>Etica News</b>	Agenda appuntamenti	14/02/2014
<b>Associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale</b>	Regole nuove in Comune, per un'amministrazione condivisa	
<b>Radio Città del Capo</b>	Prendersi cura dei beni comuni	19/02/2014
<b>Communications blogs Luiss</b>	Per un'amministrazione condivisa	
<b>Modena 2000</b>	Regole nuove in Comune, per una amministrazione condivisa": sabato in Salaborsa a Bologna	20/02/14
<b>Sassuolo 2000</b>	Regole nuove in Comune, per una amministrazione condivisa": sabato in Salaborsa a Bologna	20/02/14)
<b>Confini Online</b>	Regole nuove in comune per un'amministrazione condivisa, si parte dai quartieri di Bologna per applicare la Costituzione	22/02/2014)
<b>AgenParl</b>	Roma: Flavia Barca domani a Bologna per convegno 'beni comuni'	21/02/2014
<b>Urban Center</b>	Per un'amministrazione condivisa dei beni comuni	
<b>Leggi la notizia</b>	Le città come beni comuni	Marco Pelliconi 22/02/2014
<b>Il Mondo</b>	Bologna, domani convegno su regole per amministrazione condivisa	21/02/2014
<b>Market Press</b>	Cultura, Barca: "Da Bologna parte sfida per amministrazione alleata cittadini	25/02/2014
<b>Riviera 24</b>	Iachino: "Un Regolamento che associ i cittadini alla gestione e protezione dei beni comuni"	Mario Guglielmi 26/02/2014
<b>Ravenna Today</b>	Progetto 'Laboriosamente', Ravenna parte delle "città come beni comuni"	27/02/2014

<b>Ravenna Notizie</b>	Con il progetto 'Laboriosamente' Ravenna è parte delle 'città come beni comuni'	27/02/2014)
<b>Il Giornale dell'Architettura</b>	Bologna accelera sulla partecipazione	Daniela Ciaffi 01/03/2014
<b>Go News</b>	Regolamento per la cura dei beni comuni urbani: a Bologna un esempio di partecipazione e di collaborazione fra cittadini e Istituzioni	Maurizio Cei 04/03/2014
<b>Il Mondo</b>	Città bene comune: i residenti se ne prendano cura. Bologna al Tg1	04/03/2014
<b>Interno 18</b>	Bologna ricorda Tommaso Cestroni, esempio di cittadinanza attiva	05/03/2014
<b>Solo Ecologia</b>	Labsus: disponibile il Regolamento per l'amministrazione condivisa	Daniele Grattieri 07/03/2014
<b>Siena Free</b>	Secondo appuntamento del laboratorio 'Siena intelligente'	08/03/2014
<b>Vita</b>	Scuole Aperte, la sussidiarietà si fa concreta	Sara De Carli 10/03/2014
<b>Cittalia</b>	Focus partecipazione: un nuovo modello di governance urbana condivisa	Angela Gallo 11/03/2014
<b>Tiscali</b>	I cittadini che abbelliscono le loro città. A Bologna il primo Regolamento per l'uso dei beni comuni	Giovanni Maria Bellu 13/03/2014
<b>Key4Biz</b>	Smart city & Smart community, a Bologna va in scena la governance urbana condivisa	Falvio Fabbri 13/03/2014
<b>SiAmo Ascoli</b>	I cittadini si occupano dei 'beni comuni': le nuove regole	13/03/2014
<b>AgenParl</b>	Roma: Assessorato alla cultura, valorizzazione degli spazi, i seminari alla casa dell'architettura	14/03/2014
<b>Teramo News</b>	Gianluca Pomante e i beni comuni affidati ai privati: 'Ora si potrebbe'	14/03/2014
<b>Teramo News</b>	Gianluca Pomante e i beni comuni affidati ai privati: 'Ora si potrebbe'	14/03/2014
<b>Minima &amp; Moralia</b>	Dov'è la legalità? A proposito dello sgombero dell'Angelo Mai e delle occupazioni abitative ieri a Roma	Christian Raimo 20/03/2014
<b>Vita</b>	Un cacciavite per i beni comuni	Flaviano Zandonai 24/03/2014
<b>Insorgenza</b>	Beni condivisi, dedicato a Cestroni il Regolamento adottato da Trento e Bologna	Lucilla Parlato 28/03/2014
<b>Ufficio stampa Rai</b>	Rai3: Fuori Tg parla di città e beni comuni	03/04/2014
<b>Pupia tv</b>	Beni comuni, Donne Pd: 'Adottiamo gli spazi pubblici'	05/04/2014
<b>Interno 18</b>	Le città come Beni Comuni, Donne Pd: 'Adottiamo gli spazi pubblici'	05/04/2014
<b>Noi Caserta</b>	Le città come Beni Comuni, le Donne Pd di Caserta adottano gli spazi pubblici	05/04/2014
<b>Fano informa</b>	D'Anna lancia la 'Partecipazione attiva dei cittadini'	05/04/2014
<b>Comune.info</b>	Possiamo prenderci cura della città	Paolo Cacciari 05/04/2014
<b>Vita</b>	A Bologna la cittadinanza attiva entra in Comune	Stefano Arduini
<b>Forum PA</b>	L'Angelo e la PA: articolo 118 o chiamata al 113?	Andrea Mochi Sismondi 29/04/2014
<b>Scoprilmondo.it</b>	Labsus: liberare energie per i beni comuni	Dario D'Orta 05/05/2014

<b>I Mille</b>	Centri sociali, cittadini attivi e nuovo Patto con lo Stato	Corrado Truffi 08/05/2014
<b>Confini Online</b>	Il Consiglio Comunale di Bologna approva definitivamente il Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni	22/05/2014
<b>Innova TV</b>	Dal governo con la rete allo stato partner: favorisce la collaborazione e la partnership tra diversi attori sociali, economici, culturali e istituzionali	intervento di Gregorio Arena a Forum PA 2014 27/05/2014
<b>Smart Innovation</b>	Processi concreti di amministrazione condivisa nelle nostre città	27/05/2014
<b>Superando</b>	Riforma del Terzo Settore: partecipare per cambiare	10/06/2014
<b>Lamasena</b>	Firmata la Convenzione per l'affidamento di due aree verdi al Circolo Legambiente Lamasena	Remo Cinelli 14/06/2014
<b>Newstown</b>	Cittadini attivi e beni comuni: un Regolamento per la gestione	Valeria Baglione 18/06/2014
<b>Urban Post</b>	Ecobank: quando i bambini fanno a gara a chi ricicla di più	Corinna Garuffi 25/06/2014
<b>La Voce del Trentino</b>	Una nuova cittadinanza per i beni comuni	Valentina D'Alonzo 03/07/2014
<b>Tutto Oggi</b>	Gubbio e associazione 100 Ramazze, pronti per Tombino day	Davide Baccarini 12/07/2014
<b>Qui Cosenza</b>	Beni comuni, la rigenerazione urbana a Cosenza	Delfina Donnici 26/07/2014
<b>Claudio Cia</b>	Beni comuni: la gestione condivisa arriva a Trento	Claudio Cia 09/08/2014
<b>Associazione culturale Demos</b>	Cittadinanza attiva e beni comuni: si parte a Teramo	Carlo di Marco 13/09/2014
<b>Taranto Buonasera</b>	La sussidiarietà è circolare	16/10/2014
<b>Bari Live</b>	Beni pubblici, Brandi: «Bari come Bologna»	19/10/2014
<b>Pupia TV</b>	Giornata dei beni comuni, incontro a Carditello	13/11/2014
<b>Interno 18</b>	Reggia di Carditello. Mercoledì la 'Giornata dei beni comuni'	18/11/2014
<b>OK Notizie</b>	2014: anno dei beni comuni	18/11/2014
<b>Officine meridiane</b>	Anche Casapulla verso il Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni	18/11/2014
<b>Interno 18</b>	Beni comuni, approvato il Regolamento in consiglio: i cittadini diventano una risorsa	Rossella Papale 20/11/2014
<b>Go News</b>	Tutto pronto per Pop Up: il taglio del nastro in via Lavagnini con il sindaco Barnini e l'assessore regionale Bugli	04/12/2014
<b>Anagnia</b>	Anagni. Lectio magistralis del prof. Gregorio Arena alla Sala della Ragione per illustrare il Regolamento comunale sulla cura e la rigenerazione dei beni comuni	13/12/2014

## 5.9 RASSEGNA STAMPA 2015

AGENZIE DI STAMPA		
<b>SIR - Servizio Informazione Religiosa</b>	Verso Firenze 2015 : Arena Labsus "CURA DEI BENI COMUNI"	
<b>AdnKronos</b>	1° appuntamento "venerdì insieme" - la gestione partecipata dei beni comuni come via di inclusione urbana - 6 marzo - Sala Avis via della solidarietà - Ragusa	04/03/2015
<b>Agenzia giornalistica economica d'Abruzzo</b>	L'Aquila. Reuses e Fablab sbarcano al Salone della Ricostruzione	05/05/2015
<b>Redattore sociale</b>	Nasce a Trento Sibec, la prima scuola di gestione di beni comuni	13/05/2015
<b>OmniRoma</b>	Decoro, a settembre in Giunta regole per collaborazione comune - cittadini attivi	06/07/2015
<b>ANSA</b>	Europa-Regioni: Trentino e Alto Adige apripista su beni comuni	16/09/2015
<b>AdnKronos</b>	Fondazione Con il Sud : investire su inclusione culturale	16/10/2015
QUOTIDIANI		
<b>La Stampa ed. Vercelli</b>	pag. 43	02/01/2015
<b>GeLocal Trentino</b>	Beni comuni da adottare, ecco le regole	Sandra Mattei 15/01/2015
<b>Gazzetta di Mantova</b>	pag. 14	31/01/2015
<b>Il Tirreno</b>	pag. 20	30/01/2015
<b>Il Tirreno ed. Cecina-Rosignano</b>	pag. 40	30/01/2015
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Brindisi</b>	pag. 9	11/02/2015
<b>Giornale dell'Umbria</b>	pag. 57	16/02/2015
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Brindisi</b>	pag. 14	17/02/2015
<b>Il Tirreno</b>	pag. 49	17/02/2015
<b>Corriere dell'Umbria</b>	pag. 14	21/02/2015
<b>EPolis Bari</b>	pag. 15	27/02/2015
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Taranto</b>	pag. 25	07/03/2015
<b>Il Tirreno ed. Lucca</b>	pag. 41	07/03/2015
<b>Il Tirreno ed. Prato-Pistoia-Montecatini</b>	pag. 20	08/03/2015
<b>Il Tirreno ed. Lucca</b>	pag. 41	08/03/2015
<b>Il Cittadino</b>	pag. 17	10/03/2015
<b>Corriere Trentino</b>	pag. 7	18/03/2015
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Brindisi</b>	pag. 9	26/03/2015
<b>L'Azione</b>	pag. 24	19/04/2015
<b>Gazzetta di Mantova</b>	pag. 11	28/04/2015
<b>Gazzetta di Mantova</b>	pag. 18	30/04/2015
<b>La Stampa ed. Vercelli</b>	pag. 46	07/05/2015
<b>Diario Quotidiano Pontecorvo</b>	Agorà, al via la "Festa della Cittadinanza" con dibattiti, arte e grandi nomi: presenti Don Luigi Merola e il dott. Rostelli	16/05/2015
<b>L'Adige</b>	pag. 46	18/05/2015
<b>Diario Quotidiano Pontecorvo</b>	Prima Festa della cittadinanza, Agorà gjoisce. 'Noi solo organizzatori, non siamo schierati'	19/05/2015
<b>L'Adige</b>	pag. 30	21/05/2015
<b>Corriere Romagna ed. Ravenna</b>	pag. 34	27/05/2015
<b>Vita Trentina</b>	Nasce la scuola bene comune	Sonia Severini 28/05/2015
<b>La Repubblica ed. Roma</b>	pag. 9	28/05/2015
<b>La Nazione ed. Lucca</b>	pag. 52	28/05/2015
<b>Il Resto Carlino ed. Fermo</b>	pag. 51	14/06/2015
<b>Messaggero Veneto ed. Gorizia</b>	pag. 17	06/06/2015
<b>La Nazione ed. Grosseto</b>	pag. 43	23/06/2015
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Taranto</b>	pag. 9	22/06/2015
<b>La Nazione ed. Siena</b>	pag. 40	22/06/2015
<b>Il Resto Carlino ed. Imola</b>	pag. 40	13/07/2015
<b>Il Resto Carlino ed. Bologna</b>	pag. 40	13/07/2015
<b>La Gazzetta Mezzogiorno ed. Basilicata</b>	pag. 55	18/07/2015
<b>Corriere di Bologna</b>	pag. 2	29/07/2015
<b>La Nuova Sud</b>	pag. 12	29/07/2015
<b>La Gazzetta Mezzogiorno ed. Brindisi</b>	pag. 35	05/08/2015
<b>La Gazzetta Mezzogiorno ed. Lecce</b>	pag. 39	05/08/2015
<b>La Gazzetta Mezzogiorno ed. Taranto</b>	pag. 32	11/08/2015
<b>La Vallée Notizie</b>	pag. 14	08/08/2015
<b>Messaggero Veneto ed. Gorizia</b>	pag. 27	15/08/2015
<b>Corriere Trentino</b>	pag. 3	21/08/2015
<b>Corriere Trentino</b>	pag. 5	22/08/2015
<b>Nuovo Quotidiano di Puglia ed. Lecce</b>	pag. 36	06/09/2015
<b>La Gazzetta Mezzogiorno ed. Lecce</b>	pag. 49	06/09/2015
<b>La Gazzetta Mezzogiorno ed. Taranto</b>	pag. 50	06/09/2015
<b>Il Tirreno</b>	pag. 21	18/09/2015
<b>Il Tirreno ed. Grosseto</b>	pag. 18	20/09/2015
<b>Gazzetta di Mantova</b>	pag. 35	03/10/2015
<b>Giornale di Sicilia</b>	pag. 29	14/10/2015
<b>Giornale di Sicilia ed. Trapani</b>	pag. 32	14/10/2015
<b>Giornale di Sicilia ed. Agrigento</b>	pag. 32	14/10/2015
<b>La Repubblica ed. Palermo</b>	pag. 8-9	15/10/2015
<b>La Gazzetta Mezzogiorno ed. Brindisi</b>	pag. 46	18/10/2015
<b>Giornale di Sicilia ed. Trapani</b>	pag. 25	27/10/2015
<b>La Nazione ed. Pistoia-Montecatini</b>	pag. 44	29/10/2015
QUOTIDIANI ONLINE		
<b>Bari Today</b>	Lotta al degrado, il Comune chiede aiuto ai baresi: ecco il Patto per 'adottare' pezzi di città	30/01/2015
<b>Corriere Mezzogiorno</b>	Giardini e marciapiedi da adottare: presentato il nuovo Regolamento	di Samantha dell'Edera 30/01/2015

<b>Brindisi Sera</b>	Presentazione del Regolamento sui beni comuni	Vincenzo De Bonis 10/02/2015
<b>Campania Notizie</b>	Istituzioni troppo lontane dai cittadini, serve una svolta anche comunicativa	Pasquale Iorio 18/02/2015
<b>Uno Notizie</b>	GOOD DEEDS DAY 2015 / arriva a Roma Good Deeds Day la manifestazione internazionale di attivazione sociale	20/02/2015
<b>Giornale Radio Sociale</b>	Un anno di beni comuni	24/02/2015
<b>L'agone</b>	Trevignano: incontro pubblico sull'amministrazione condivisa	26/02/2015
<b>Il Tirreno ed. Lucca</b>	I cittadini si prendono cura dei beni comuni del territorio	06/03/2015
<b>Lucca in diretta</b>	Capannori, ai cittadini la gestione degli spazi pubblici	06/03/2015
<b>LuccaCitta.net</b>	Capannori, al via il progetto per la tutela dei beni comuni	06/03/2015
<b>Il Tirreno ed. Lucca</b>	I cittadini adottano un'opera pubblica	07/03/2015
<b>QUInews Lucca</b>	A Capannori #spaziocomune2015	10/03/2015
<b>La Gazzetta di Lucca</b>	Presentato a Capannori il progetto di cura dei beni comuni intitolato Spazio Comune	11/03/2015
<b>Caserta Focus</b>	CASAPULLA - Cittadini ed amministratori uniti per la cura dei beni comuni, Sarogni: «Confronto anche con la minoranza	27/03/2015
<b>Campania Notizie</b>	Casapulla, Sarogni: bene mozione opposizione, coinvolgere i cittadini	27/03/2015
<b>AlessandriaNews</b>	Cura e gestione dei beni comuni, si ricomincia con un tassello in più	Stefania Cava 15/04/2015
<b>Treviso Today</b>	Quartiere Latino Libri di Conegliano: gli eventi del weekend"	16/04/2015
<b>Gazzetta di Mantova</b>	Liceo Belfiore, battesimo civico per gli studenti	29/04/2015
<b>CityRumors Abruzzo</b>	L'Aquila, tutto pronto per il Salone della Ricostruzione 2015	05/05/2015
<b>Oggi Conversano</b>	Labsus sbarca in Puglia, cittadini e amministrazioni insieme per la cura dei beni comuni	07/05/2015
<b>La Gazzetta di Lucca</b>	#spaziocomune2015 iniziato il percorso di partecipazione	22/05/2015
<b>La Repubblica</b>	Giardini e muri puliti, regole per i cittadini che curano l'ambiente	Paolo Boccacci 28/05/2015
<b>Messaggero Veneto ed. Pordenone</b>	Risorse pubbliche in calo a Pordenone: Adotta un pezzo di città	Martina Milia 06/06/2015
<b>Il Fatto 24ore Trentino</b>	Cittadinanza Attiva alle elementari: A beautiful school, il progetto che tutela i beni comuni	Elena Peric 08/06/2015
<b>Valdelsa.net</b>	Regolamento Beni Comuni a Poggibonsi, Bussagli: «Grande disponibilità riscontrata nella comunità. Adesso c'è da capire cosa possiamo fare e come	22/06/2015
<b>Messina Ora</b>	Beni comuni", l'esperto Marabello lascia l'incarico: "ci ho provato, ma nessuna risposta concreta	09/07/2015
<b>Il Sole 24 Ore</b>	Regolamento beni comuni, per una gestione condivisa sui territori	Simone D'Antonio 14/09/2015
<b>L'Adige</b>	Beni comuni, alla Ue un progetto del Trentino Alto Adige	16/09/2015
<b>Bologna Today</b>	A San Lazzaro si festeggia la cittadinanza attiva e solidale	22/09/2015

<b>goNews.it - Grosseto</b>	Partecipazione dei cittadini e beni comuni, incontro in municipio con Gregorio Arena	
<b>Pisa Today</b>	"Gli abitanti fanno bella la città: passano dai Ctp la riqualificazione dei beni comuni	30/09/2015
<b>Gazzetta di Mantova</b>	Apre un nuovo spazio con un evento per giovani artisti	03/10/2015
<b>la Voce</b>	Pomezia, cittadinanza attiva e beni comuni : presentato il Regolamento comunale	05/10/2015
<b>CasertaFOCUS</b>	Casapulla, Orti didattici: firmato il Patto di collaborazione tra Comune e scuola	07/10/2015
<b>LeccePrima</b>	La Puglia verso la rete regionale per l'amministrazione condivisa dei Beni Comuni	18/10/2015
<b>CoratoLive</b>	Baratto Amministrativo, il Pd ne parla con esperti di amministrazione condivisa	19/10/2015
<b>La Gazzetta marsalese</b>	Collaborazione tra cittadini e amministrazione: a Petrosino si discute di beni comuni	26/10/2015
<b>PrimaPagina Marsala</b>	Domani al Centro Polivalente di Petrosino, un incontro sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura dei beni comuni	26/10/2015
<b>goNews.it - Prato, Pistoia</b>	Cittadini, associazioni e comune: un Regolamento per i nuovi percorsi di condivisione	28/10/2015
<b>quiNewsPistoia.it</b>	Se i beni diventano davvero comuni	28/10/2015
<b>goNews.it - Firenze</b>	Alle Murate il Forum Spazi pubblici e partecipazione: Verso i Patti per una città condivisa	30/10/2015

### SETTIMANALI

<b>Left</b>	21/03/15	pag. 11
<b>Il Venerdì di Repubblica</b>	A lezione di beni comuni	Antonella Barina 29/05/2015
<b>Left</b>	24/07/15	pag. 12
<b>Internazionale</b>	A Roma non è questione di degrado o di decoro	Christian Raimo

### TELEVISIONI

<b>Rai1 - Tg1: Fa la cosa giusta</b>	Puntata del 24 febbraio 2015	intervista a Gregorio Arena
<b>Tv2000 - Siamo Noi</b>	Daniela Ciaffi, animatrice di Labsus, il Laboratorio per la Sussidiarietà	10/03/2015
<b>Tv2000 - Siamo noi</b>	Fabrizio Rostelli, responsabile del progetto Rock your School - Labsus	27/03/2015
<b>Tv2000 - Siamo Noi</b>	Pub salvati dalla comunità - Michele Bianchi a Siamo Noi	30/05/2015
<b>Tv2000 - Siamo Noi</b>	Bene Comune: ospite Gregorio Arena	09/06/2015

### RADIO

<b>Radio Articolo1</b>	I beni comuni fanno scuola, interviene Gregorio Arena	18/05/2015
------------------------	---	------------

### NEWSLETTER

<b>Forum Nazionale Terzo Settore</b>		16/02/2015
--------------------------------------	--	------------



WEB MAGAZINE		
<b>ConfiniOnline</b>	Liberare energie. Il Regolamento per la cura dei beni comuni	02/01/2015
<b>Art of a part of culture</b>	Patrimonio archeologico a Roma a rischio. Cittadinanza attiva, fare rete e il principio di sussidiarietà	20/01/2015
<b>ConfiniOnline</b>	La sussidiarietà? Può dare lavoro e produrre sviluppo	21/01/2015
<b>ConfiniOnline</b>	Impresa sociale: valore condiviso, ruolo di welfare e dimensione UE	22/01/2015
<b>Friùl.net</b>	Lavoro e sviluppo con la sussidiarietà	02/02/2015
<b>Friùl.net</b>	Il tempo della delega è finito	03/02/2015
<b>ConfiniOnline</b>	Interesse generale, solidarietà, sussidiarietà	11/02/2015
<b>BeppeGrillo.it</b>	Regolamento beni comuni a Roma	13/02/2015
<b>Siderlandia</b>	I beni comuni ridisegnano le città. Il caso di Brindisi	16/02/2015
<b>Chefuturo!</b>	Il futuro dello sviluppo locale? Cittadini autonomi e imprese collaborative	Simone Cicero 19/02/2015
<b>ForumPA</b>	Il Regolamento per i beni comuni compie un anno: 25 comuni lo hanno già adottato	20/02/2015
<b>Lente Pubblica</b>	Regolamento per i beni comuni per 57 amministrazioni	23/02/2015
<b>Noodles</b>	RAI1: Tg1 fa la cosa giusta, immobili inutilizzati	23/02/2015
<b>Carmelo Ialaqua</b>	Regolamento sui beni comuni urbani: il testo proposto	26/02/2015
<b>Cor.Com</b>	laione (Luiss): collaborazione è leva dello spending review	Federica Meta 03/03/2015
<b>Lo Schermo</b>	Capannori: ad Artemisia si presenta #spaziocomune2015	07/03/2015
<b>Lo Schermo</b>	Capannori: presentato ai cittadini #spaziocomune2015	11/03/2015
<b>ConfiniOnline</b>	Imprese comuni e rigenerazione urbana nel Regno Unito	19/03/2015
<b>Persona e Danno</b>	Comuni e volontariato nella gestione dei beni comuni	
<b>Blog Daniele Viotti</b>	Collaborazione tra cittadini e amministrazioni	Daniele Viotti 24/03/2015
<b>Noodles</b>	Ecco chi vince il premio Innovazione Amica dell'Ambiente 2015	02/04/2015
<b>Radiogold news</b>	Alessandria pronta a costruire con i cittadini un Regolamento sulla gestione condivisa dei beni comuni	14/04/2015
<b>EcoNews</b>	Un Regolamento comunale apre le porte alla cittadinanza attiva	Veronica Olivieri 30/04/2015
<b>ConfiniOnline</b>	I cittadini attivi come fattore di resilienza dei territori	08/05/2015
<b>Forum Terzo Settore</b>	Una scuola per la gestione dei beni comuni	13/05/2015
<b>Secondo Welfare</b>	Lo sviluppo delle comunità locali: il ruolo del welfare civile	13/05/2015
<b>Vita</b>	Beni comuni, in autunno la scuola per la loro gestione	13/05/2015
<b>L'Adigetto</b>	Una scuola per la gestione dei beni comuni	13/05/2015
<b>Vita</b>	Bobba: Impresa sociale un favore al no profit? Chi lo dice non guarda alla realtà	Vittorio Sammarco 14/05/2015

<b>Il vaglio</b>	Incontro del gruppo consiliare PD sul Regolamento dei beni comuni	18/05/2015
<b>Comuni Virtuosi</b>	La scuola dei beni comuni	28/05/2013
<b>ConfiniOnline</b>	Si possono ridurre i tributi per premiare i cittadini attivi?	05/06/2015
<b>Il Cittadino online</b>	Poggibonsi: Comune e cittadini insieme per curarsi della città	21/06/2015
<b>ConfiniOnline</b>	Trento deliberazione del Consiglio Comunale. Regolamento sulla collaborazione tra cittadini ed amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani	16/07/2015
<b>Cantolibre</b>	Beni comuni e Pubblica Amministrazione: convergenze parallele e necessarie consonanze	Fabio Pascapè 25/06/2015
<b>La svolta buona</b>	Roma capitale: nuovi Patti di collaborazione tra amministrazione e cittadini	Vittorio Ferla 07/07/2015
<b>Business International Business</b>	Banca Prossima a Bologna per il rilancio del Terzo Settore	Domenico Megali 09/07/2015
<b>Valori</b>	A Trento la prima scuola di beni comuni	Martina Valentini 27/07/2015
<b>Comune.info</b>	Cittadine e cittadini che amministrano	di Paolo Cacciari 28/07/2015
<b>EasyNews Web</b>	La forza trasformatrice della cittadinanza attiva. Un colloquio con Giuseppe Cotturi	29/07/2015
<b>ConfiniOnline</b>	I migranti come risorsa nella prospettiva dell'amministrazione condivisa	31/07/2015
<b>Altreconomia</b>	L'Italia è piena di vuoti	Duccio Franchini 04/08/2015
<b>Ponti di vista</b>	La partecipazione, tra il fare e il pensare	Federico Zappini 23/08/2015
<b>Greenreport</b>	Beni comuni, dalle Alpi un esempio per l'Europa: l'esperienza degli usi civici	16/09/2015
<b>ConfiniOnline</b>	L'Unione Europea per lo sviluppo dei beni comuni	24/09/2015
<b>Noodles</b>	Rai Radio 1: la Radio ne parla, ospite Gregorio Arena	01/10/2015
<b>Pluralis</b>	L'Italia e i beni comuni: fra partecipazione e cittadinanza attiva	11/10/2015
<b>Eco delle Città</b>	Baratto amministrativo, a Massarosa (Lucca) la prima giornata nazionale sul tema	14/10/2015
<b>24oreNews.it</b>	Cascina Triulza, Expo - Padiglione Società Civile: eventi settimana 12-18 ottobre 2015"	15/10/2015
<b>Casa Volontariato - Gela</b>	La società civile incontra il Consiglio Comunale di Gela	19/10/2015
<b>ConfiniOnline</b>	I beni comuni nella società della condivisione	05/11/2015

**Progetto grafico e  
impaginazione**

HaunagDesign  
Roma

**Stampa**

Tipografia  
Grasso Antonino  
Roma

Finito di stampare  
nel dicembre 2015



# AMMINI STRAZIONE CONDIVISA DEI BENI COMUNI

